

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

Anno XXX · n° 150 · GIUGNO - novembre 2024



COTRONE *i*nforma



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut.: 032 CBPA-SUD/KR

ONDE ANOMALE

Questo numero è stato chiuso
in redazione il 9 novembre 2024

Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Impaginazione: Iliaria Fabiano

Copertina: Gino Grassi

Stampa:  Tel. 366.5052861

Editore: Associazione culturale Cotroneinforma
via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei (Kr)

Associazione culturale Cotroneinforma OdV

Presidente: Giuseppe Guarascio

Vicepresidente: Gino Grassi

Registrazione Tribunale di Crotona n. 75
del 17.10.1996 - decreto 04.11.2004

Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000

Iscrizione Registro Nazionale del Volontariato
n. 12611 della Regione Calabria
con migrazione al RUNTS in data 29.10.2022

redazione@cotroneinforma.org
cotroneinforma@libero.it

 @Cotroneinforma
 @RedazioneCotroneinforma



Pubblicazione online: ISSN 2421-7077
Pubblicazione a stampa: ISSN 2421-7069



CALABRIA, CASA SEMPRE APERTA.
UN ARANCIO IL TUO CUORE,
SUCCO D'AURORA.
CALABRIA, ROSA NEL BICCHIERE.

FRANCO COSTABILE



IN QUESTO NUMERO



Apriamo il giornale, ancora una volta, con lo sguardo rivolto ai luoghi dei conflitti, non soltanto alla guerra tra russi e ucraini dove continuano a scannarsi per un lembo di terra, quanto al genocidio in Palestina.

Dopo l'ingiustificabile attacco terroristico di Hamas il 7 ottobre dello scorso anno, il Likud, partito del criminale di guerra Netanyahu, ha ordinato un "assedio totale" della Striscia di Gaza, con pesanti bombardamenti, interrompendo le forniture di energia elettrica, carburante, cibo ed acqua. Sono morti al momento più di 50 mila civili, in gran parte donne e bambini. Perché uccidere la popolazione civile? Per rendere impossibile la creazione di uno Stato palestinese e per appropriarsi della terra, come se non bastassero 75 anni di sfollamento, pulizia etnica, apartheid e colonialismo.

Guernica, l'immagine nella pagina, vuole rafforzare il senso di denuncia contro gli orrori della guerra e le orribili conseguenze che ogni genere di conflitto procura all'umanità, in questo caso sulla pelle dei palestinesi.

La mente corre e cattura il buon Vik, Vittorio Arrigoni, e il suo "Restiamo umani" il diario giornaliero dei 22 giorni di massacro avvenuto durante l'operazione militare "Piombo Fuso", sferrata dal governo israeliano contro i civili della striscia di Gaza, tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, in cui morirono più di 1200 civili e oltre 400 bambini furono

assassinati. Chissà Vik in questo ultimo anno cosa avrebbe fatto; di certo sarebbe stato al fianco dei bambini nella Striscia di Gaza, come del resto scriveva: "Non ce ne andiamo, perché riteniamo essenziale la nostra presenza di testimoni oculari dei crimini contro l'inerte popolazione civile ora per ora, minuto per minuto".

La guerra è ignoranza, la guerra è cattiveria, e fa gli uomini ignoranti e cattivi. Occorre fermare le guerre, tutte le guerre, dall'Ucraina al Medio Oriente. Gridiamo pace.

Non abbiamo altre possibilità per uscire fuori da questo dannato momento: superare l'indifferenza e, come ripeteva Vik, restando umani.

E andiamo a vedere qualche contenuto di questo numero del giornale.

L'onda anomala è la rappresentazione capovolta della metafora dell'onda calabrese. Apriamo il giornale sulle questioni economiche, ambientali, sociali che strozzano il meridione e, in particolare, la Calabria. Non vogliamo darci per vinti perché - parafrasando Corrado Alvaro - il pessimismo di questa nostra strana contemporaneità non esclude la speranza e l'utopia.

Con "La disciplina della Terra", riportiamo l'ennesima lettera indirizzata al presidente Mattarella sulla cura della casa comune, guardando all'ambiente e ai ladri del vento e del sole, in una regione, la Calabria, colonizzata e saccheggiana per interessi economici.

A seguire un pezzo di Maria Assunta Albi e Giovanni Vizza sul "modello natura" per un'etica dell'ambiente.

In "Economia e lavoro" ci occupiamo di due differenti esperienze, quella di Antonio Giglio Verga e dell'azienda agricola Terminegrosso, e quella di maestro Peppe "Magagna" Blefari, artista del ferro battuto.

In "Diritti", pubblichiamo un recente intervento a Lamezia del buon Luca Garofalo, in occasione degli stati generali sulla disabilità.

Nella pagina dello "Sport" apriamo una finestra sul Taekwondo e la cultura marziale.

In "Società" abbiamo impaginato quanto di più significativo negli ultimi mesi nel nostro territorio, mentre nel "Fronte redazionale" trovano spazio materiali elaborati dalle riflessioni e, spesso, dallo spirito critico di questo giornale, sperando che possano portare momenti di confronto e discussione anziché sterili polemiche.

La copertina è di Gino Grassi.

Dedichiamo la quarta di copertina all'ambulatorio medico popolare e al lavoro di autogestione di Rimaflo, in questa circostanza in sinergia con SOS Rosarno che riunisce piccoli produttori agricoli, braccianti, immigrati e attivisti, allo scopo di promuovere e praticare la cultura della solidarietà, perseguire l'uguaglianza e la giustizia sociale.

Buona lettura e... restiamo umani.

ONDA CALABRA, ONDA ANOMALA

[Pino Fabiano]

Siamo dentro un'epoca dove appare complicato orientarsi, quasi fosse tutto fuori logica, lontano da ogni possibile interpretazione, comprensione. Ancor di più volendo osservare la Calabria e l'intero Mezzogiorno, sofferenti per le difficoltà economiche e sociali, e dove, per molti aspetti, pare esserci in atto una violenta aggressione come avvenne subito dopo l'unificazione d'Italia.

Al tempo si passò da briganti a emigranti. Adesso manco briganti ma pur sempre emigranti.

Le terre meridionali si sono spopolate e in quel che resta bisogna lottare quotidianamente per la difesa del territorio, per un salario, per i servizi, per essere riconosciuti costituzionalmente come cittadini italiani.

Politica e sindacato non hanno un briciolo di idea per il meridione e la stessa vertenza sull'autonomia differenziata è tutta sulla difensiva. Si contrasta la vergognosa riforma leghista con i referendum ma non si propone nulla in alternativa, seppur il divario esistente tra Nord e Sud dovrebbe essere al centro di ampie elaborazioni e di progetti strutturati.

Tutto questo preambolo per traghettare il ragionamento verso alcune questioni specifiche calabresi e del crotonese.

Di certo, tirare troppo la corda si rischia di spezzarla. L'onda calabra, metafora della calabresità sostenibile e lontana dai luoghi comuni, rischia di diventar onda anomala, evento improvviso e inaspettato con effetti sconvolgenti.

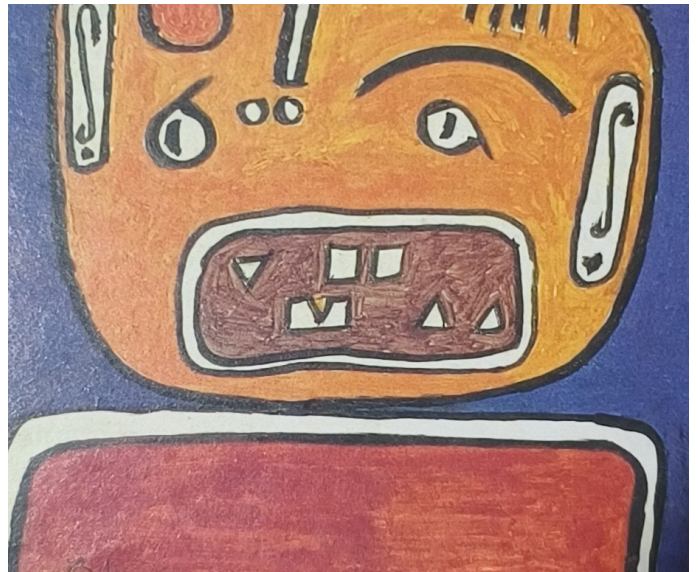
STATISTICAMENTE ULTIMI

L'Istat certifica che nel ventennio 2002-2021 hanno lasciato il Mezzogiorno oltre 2,5 milioni di persone, in prevalenza verso il Centro-Nord (81%). Al netto dei rientri, il Mezzogiorno ha perso 1,1 milioni di residenti, di questi 808.000 con meno di 35 anni, di cui 263.000 laureati.

In termini relativi, rispetto alla popolazione residente, il tasso di emigratorietà più elevato si rileva in Calabria (quasi nove residenti per mille emigrano all'estero o nelle regioni centro-settentrionali). Nel periodo 2001-2022, la popolazione calabrese è diminuita di quasi 165.000 residenti, come se avesse perso Catanzaro e Lamezia Terme messe assieme. A livello provinciale, Crotonese ha il tasso di emigratorietà più elevato con 11,5 residenti su mille che partono per cercare fortuna altrove.

Nei primi di ottobre è stato pubblicato nel numero speciale di L'economia civile, inserto di Avvenire, il Rapporto sul BenVivere e la Generatività delle province italiane 2024, arrivato alla sesta edizione. Dati statistici che arrivano ormai senza destare alcuna sorpresa, visto che il Nord domina nelle prime posizioni e il Sud chiude brillantemente le classifiche.

Fra le 107 province, al primo posto si piazza Pordenone (che



strappa il podio a Bolzano) e al secondo Siena. In fondo alla classifica troviamo penultima Reggio Calabria e fanalino di coda Crotonese. Niente di nuovo sotto il sole.

Pochi giorni dopo è stato pubblicato da Eurostat il rapporto 2024 sulle condizioni di vita in Europa, relativo all'anno precedente. Il Sud Italia è tra le aree dell'Unione europea con il più alto tasso di persone a rischio povertà o esclusione sociale; con il 48,6% la Calabria è la regione con la quota più alta, seconda solo al territorio d'oltremare della Guyana francese.

Per mera pietà hanno piazzato in coda l'unica zona dell'America Meridionale ancora sotto il dominio europeo, ovvero una colonia francese. Una gran bella soddisfazione: per una volta la Calabria può non considerarsi ultima.

I MULINI A VENTO

Sul versante delle energie rinnovabili - nascoste dietro alla facciata pulita della transizione "green" e spinte dalla "Fortezza Europa" della von der Leyen - si muovono poteri occulti e speculazioni finanziarie in un delirio di onnipotenza poche volte sperimentato nella storia dell'Italia Repubblicana.

Negli ultimi vent'anni il territorio calabrese è stato invaso da parchi eolici e fotovoltaici, realizzati nel silenzio assoluto delle popolazioni e delle istituzioni. In particolare, sono stati realizzati 440 impianti eolici, di cui il 70% nelle province di Crotonese e Catanzaro, con un contributo pesante alla produzione di energie rinnovabili: una regione che produce più energia di quella che consuma, ma non riceve alcuna compensazione per ridurre i costi energetici dei cittadini.

Da qualche mese esistono richieste di concessioni per altri

impianti: sono circa 160 i progetti in corso di valutazione e una dozzina già approvati. Sono impianti eolici on-shore (sulla terraferma), off-shore (a mare) e agrofotovoltaici che, se dovessero realizzarsi, distruggerebbero ecosistemi marini e terrestri, trasformando definitivamente il paesaggio calabrese con gravi impatti su biodiversità, economia locale e qualità della vita degli abitanti.

Diversamente dal passato, questa volta in Calabria la società civile, ampi strati del terzo settore, e molti sindaci hanno disotterrato l'ascia di guerra.

Un lavoro significativamente importante in Calabria lo sta portando avanti il Coordinamento Controvento, capace di fare sintesi tra sindaci, cittadini, associazionismo e portare le istanze in forma di manifestazioni e sensibilizzazione sui mezzi di informazione.

Il 29 settembre scorso, Controvento ha organizzato una manifestazione contro il parco eolico offshore nel Golfo di Squillace, che ha visto la partecipazione di centinaia di cittadini e istituzioni calabresi da Punta Stilo a Schiavonea. Il progetto di costruzione dell'impianto eolico offshore nel Golfo di Squillace denominato "Enotria" della Acciona Energia Global Italia S.r.l. prevede l'installazione di 37 aerogeneratori aventi ciascuno un'altezza di circa 355 metri. Una follia in mare aperto.

Saranno state le mobilitazioni della popolazione, oppure le prese di posizioni di tanti sindaci calabresi, che da Roma, dalla Sovrintendenza speciale per il Pnrr, hanno bloccato il progetto con la richiesta di integrazioni alla documentazione già depositata al Ministero dell'Ambiente.

Il buon risultato del 29 settembre, ha messo in essere gli elementi di criticità sulla questione e, di converso, la rivendicazione di una programmazione diversa degli investimenti che tengano conto delle comunità locali, senza la brutale invasione di questi progetti piovuti dall'alto per distruggere le caratteristiche naturalistiche, agricole, storico-culturali del territorio regionale.

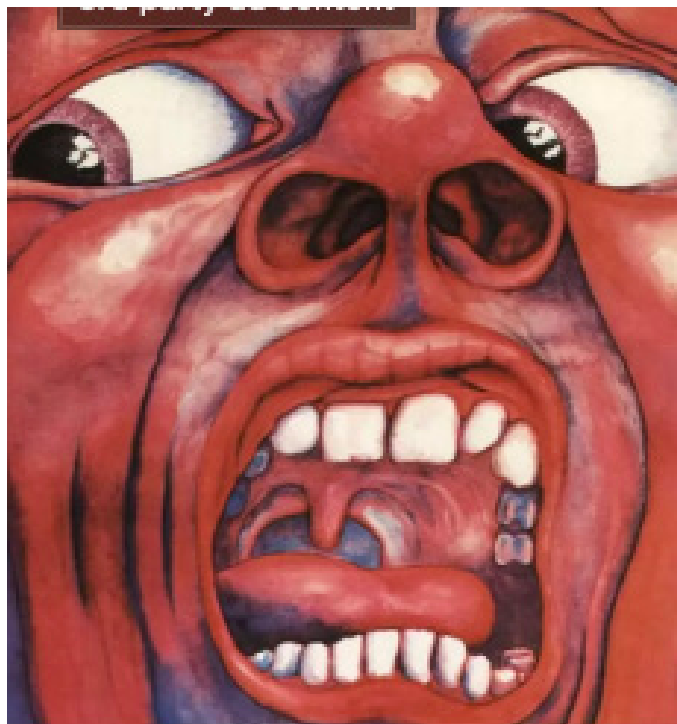
Il sole e il vento, beni comuni e risorse fondamentali per il nostro territorio, senza una gestione sostenibile diventano opportunità di guadagno per pochi, con progetti utili a portare soltanto montagne di quattrini alle multinazionali, con impianti costruiti in Cina e pagati con il vil denaro europeo, senza stare troppo a vedere se i finanziamenti pubblici vengono utilizzati in modo etico e trasparente, oppure se si impedisce alla criminalità organizzata di trarne enormi profitti con le infiltrazioni nelle aziende appaltatrici o nell'acquisizione di terreni agricoli di qualità, per distruggere coltivazioni pregiate, boschi con alberi anche secolari, biodiversità.

Bisogna invece porsi il problema dell'interesse pubblico generale, dell'idoneità dei luoghi per produrre energia rinnovabile in armonia con i territori, senza consumare suolo, perché pur esiste una strada diversa, magari nell'uso rispettoso dei pannelli fotovoltaici sui tetti dei capannoni industriali e di aree urbanizzate prive di valori storico-architettonici (come dimostrato da ISPRA).

Allo stesso tempo, bisogna continuare a lottare, rivendicando la giusta responsabilità sugli investimenti, per evitare di compromettere il futuro di una regione già fin troppo fragile.

Tutti gli elementi portano a pensare che si tratti di una lotta impari, viste le forze in campo, i tanti denari che vi girano e l'inaccettabile tolleranza politica, nazionale ed europea.

Certo, sembra combattere contro i mulini a vento come l'eroi-



co cavaliere della Mancha nel romanzo di Cervantes, ma a questo punto le alternative non sono tante: tenersi alla larga, impauriti e timorosi come Sancho Panza che ignora il mondo che lo circonda, oppure come Don Chisciotte sognatore e cavaliere errante, spinto dalla necessità di una crociata contro il male che alberga nel mondo, affrontando a viso aperto i mulini a vento.

Val la pena tentare, perché la Calabria possa conservare la bellezza e la grandezza del suo paesaggio e fuggire dagli stereotipi di una terra disperata, perché - come scriveva Corrado Alvaro - il pessimismo non esclude la speranza e l'utopia.

LA CITTÀ DEI VELENI

Dalla dismissione delle fabbriche crotonesi rimangono oltre 750 mila tonnellate di rifiuti pericolosi che attendono di essere bonificati. Sono la triste eredità dell'ex Pertusola per la produzione di zinco elettrolitico; l'ex Fosfotec per la produzione di acido fosforico; l'ex Agricoltura, per la produzione di fertilizzanti. Le aree da bonificare sono attualmente gestite da Eni-Rewind, che dovrebbe rimuovere i veleni dalla città: metalli pesanti come piombo, zinco, cadmio e arsenico, e poi amianto e Tenorm, un materiale radioattivo altamente pericoloso.

Dal 2019 esiste un piano vincolante, definito Paur (Provvedimento autorizzativo unico regionale), e che stabilisce per Eni-Rewind l'obbligo di spostare i rifiuti fuori regione.

Solo che nell'ultimo anno qualcuno ha cominciato a mischiare le carte. Eni-Rewind, che all'epoca aveva sottoscritto il provvedimento, oggi sostiene l'impossibilità dell'attuazione del piano di bonifica a causa della carenza di discariche disponibili a ricevere i rifiuti, proponendo, addirittura, di smaltire buona parte dei rifiuti proprio a Crotona, nella discarica di Columbra. Giusto spostarli di pochi chilometri.

Il nuovo commissario straordinario per la bonifica, il generale in pensione della Guardia di finanza Emilio Errigo, anziché far rispettare le leggi e gli accordi sottoscritti, supporta la proposta dell'Eni.

Come è facile immaginare, la questione si è spostata su più tavoli istituzionali, sui media, con ricorsi, marche da bollo e paranoie annesse e connesse. Solite storie all'italiana.

In città, da diversi mesi, ci sono importanti mobilitazioni dal basso, da parte della società civile e del terzo settore, che stanno alimentando la discussione e, principalmente, la rivendicazione nel procedere immediatamente alla bonifica secondo i patti sottoscritti da tempo. È nato da poco il Movimento Civico Ambiente e Salute di Crotona che cerca di creare una rete ampia sul territorio per mantenere alto il livello di rivendicazione in città. Come anche un ruolo importante lo stanno svolgendo l'Arci, il WWF e altre realtà del terzo settore. Qualcosa si muove e con una certa importanza, perché, sostanzialmente, il problema è strettamente connesso alla presa di coscienza della popolazione, per non parlare dell'amministrazione comunale di Crotona e delle istituzioni tutte, considerando che l'emergenza della città non è faccenda astratta, ma constatata, appurata, divulgata su tutti i media nazionali. La città è piena di veleni e dev'essere bonificata. C'è di mezzo la salute dell'intera popolazione che si ammala costantemente di patologie neoplastiche e non solo.

Si conoscono i responsabili dell'avvelenamento della città, ovvero l'Eni, il "cane a sei zampe", massima espressione del capitalismo di stato e colosso economico di dimensioni mondiali. L'Eni ha il dovere di bonificare la città senza sotterfugi e scappatoie, ha il dovere di restituire alla popolazione un territorio sano e vivibile, ha il dovere di mollare i denari necessari al risanamento.

Non soltanto la bonifica dei siti industriali, quanto intervenire sulla subsidenza provocata dall'estrazione del gas (la colonna del santuario di Hera Lacinia, simbolo della città a Capocolonna, rischia di finire in mare, cancellando definitivamente una storia millenaria che si nutre di memoria e significati simbolici), quanto alla bonifica della stessa città dove, in oltre venti siti, hanno tombato il cubilot, gli scarti di Pertusola e dell'Iva di Taranto.

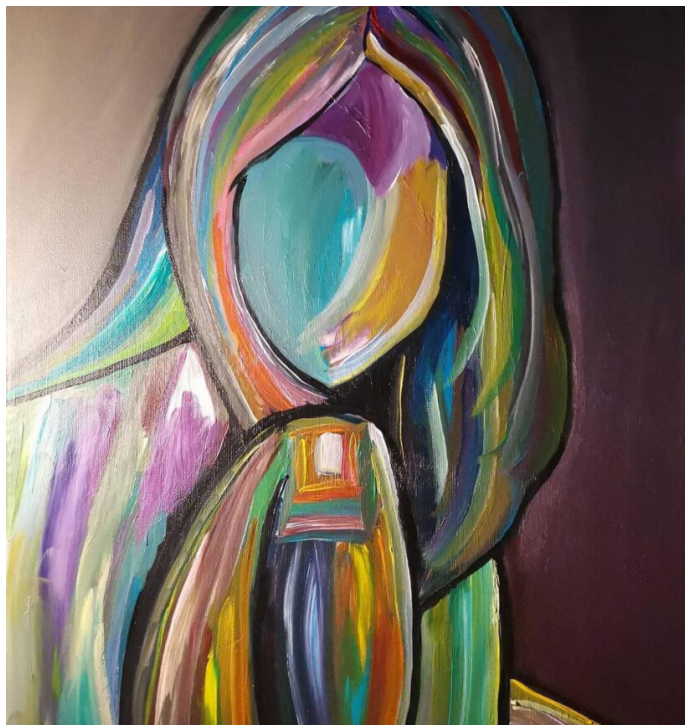
Messi tutti insieme questi interventi di bonifica rappresentano il motore dell'economia per gli anni a venire nella città di Crotona, perché occorrono tanti quattrini e potrebbero attivare un processo virtuoso, non soltanto per l'occupazione. Chi afferma il contrario racconta balle e rema contro gli interessi generali.

Nessuno regalerà nulla a questa città. Compito e imperativo etico, morale, civile della popolazione è quello di non abbassare la guardia, di scacciare il brutto male dell'indifferenza, di vigilare, rivendicare. Il resto verrà da sé.

LA SANITÀ PERDUTA

Le patologie neoplastiche impazzano, falcidiando giovani e vecchi dopo tremende sofferenze. Ma si muore anche per infarti, aneurismi o altro. Serpeggia un forte sospetto che la vaccinazione di massa del 2020 possa essere la conseguenza di così tante morti, specie nelle persone di mezza età e apparentemente sane. Chissà.

Di certo, non c'è più salute, per usare un eufemismo di matrice calabrese, e contestualmente aumentano le strozzature nell'offerta dei servizi ospedalieri nel servizio sanitario pubblico, per la mancanza di personale medico e paramedico, per la scarsa attenzione nei confronti della prevenzione, per i tempi lunghi



nella prenotazione delle prestazioni. Chi non ha possibilità recarsi fuori dalla Calabria rinuncia a curarsi.

La sanità pubblica è a dir poco sofferente, minata nei suoi principi costitutivi. Il Sistema Sanitario Nazionale era nato dalle mobilitazioni degli anni Sessanta e Settanta e per diversi anni ha rappresentato un modello improntato sull'universalità del servizio, sull'uniformità territoriale, sull'equità di accesso, sull'uguaglianza di trattamento e finanziato dalla fiscalità generale. Poi vennero le politiche neoliberali, da destra a sinistra, e nell'overdose delle privatizzazioni non si salvò nemmeno il sistema sanitario, con il dirottamento di risorse pubbliche verso la sanità privata, e smantellando il diritto universale alla salute, specie nel Mezzogiorno, specie in Calabria.

Periodicamente, a causa dell'esasperazione delle persone, negli ospedali, nei pronto soccorsi scoppiano risse, e medici o infermieri, loro malgrado, ci rimediano il peggio. Giorni addietro, dopo l'ultimo episodio di rabbia popolare nell'ospedale di Vibo, il prefetto ha mandato i militari a vigilare sull'ospedale. Si militarizzano i presidi ospedalieri perdendo di vista i veri rimedi al male. Gli ospedali non hanno bisogno di militari, ma di personale, perché i medici e gli infermieri scappano verso la sanità privata, perché occorre stabilizzare i lavoratori assunti precariamente durante l'emergenza, perché occorre adeguare i bassi livelli dei salari, perché bisogna rivendicare l'uniformità su tutto il territorio nazionale dei Livelli essenziali di assistenza (LEA).

Forte è il bisogno di ripensare alla sanità in base alle necessità individuali e collettive, dentro quelli che sono agli obiettivi di uguaglianza.

Forte è il bisogno di un progetto che rimetta la salute e il sistema sanitario regionale al centro del cambiamento sociale, per la costruzione del bene comune, partendo dal basso, collegando mobilitazioni e proteste con le istituzioni, nell'azione collettiva necessaria alla costruzione di un futuro modello di società, perché il Servizio sanitario deve basarsi sull'idea della salute come diritto umano fondamentale garantito, per una sanità universale, pubblica, gratuita, integrata. Anche in Calabria.

CRITICATO SI'

ENNESIMA LETTERA AL PRESIDENTE MATTARELLA SULLA CURA DELLA CASA COMUNE

Gentile Presidente Mattarella, il fenomeno sconcertante e paradossale della proliferazione indiscriminata e brutale di impianti per la produzione di energia rinnovabile ha sollecitato la redazione di numerosi pubblici appelli a Lei indirizzati: travolti dalla piega assunta in Italia dalla cosiddetta transizione energetica, dallo sconvolgimento degli assetti territoriali di vaste porzioni del paese (messe di fatto senza alcun limite a disposizione di un settore economico – finanziario rampante e destinatario di copiose sovvenzioni statali), molti hanno creduto che Lei, in quanto custode della legalità costituzionale, potesse comprendere la sofferenza di regioni trasformate in mero supporto dello sviluppo economico, costrette a rinunciare alle proprie specificità ecosistemiche, storiche, antropiche, identitarie e patrimoniali, frutto di rapporti di lunga durata tra gli umani e i loro ambienti di insediamento.

Abbiamo pensato di scriverLe di nuovo (pur sapendo bene che Lei sul problema si è già espresso più volte in termini a nostro parere deludenti, superficiali e conservatori) senza alcuna velleità di ricevere una Sua risposta: vorremo in realtà dialogare ulteriormente con l'opinione pubblica e il dissenso nei Suoi confronti, che manifestiamo ovviamente nel pieno rispetto del Suo ruolo e della Sua persona, può aiutarci ad approfondire il dibattito sulla necessità di produrre energia rinnovabile senza violare la Costituzione repubblicana, scongiurando altri massacri di territorio.

La Carta fondamentale del nostro ordinamento, ci insegnano insigni costituzionalisti, pone come valore assoluto la tutela della persona umana nel suo contesto ecologico e sociale; concedere invece mano libera alla speculazione energetica (garantire gli investimenti del settore, come ha detto il ministro Pichetto Fratin) significa mettere al primo posto il profitto e la tutela del capitale finanziario senza badare al martirio degli articoli 9, 41 e 43 dell'equilibrato e lungimirante testo fondativo della nostra vita associata.

Signor Presidente Lei ha affermato,

nel Suo discorso alla nazione trasmesso in televisione il 31 dicembre del 2023, che *mettere al sicuro il pianeta, e quindi il nostro futuro, il futuro dell'umanità, significa affrontare innanzitutto con concretezza la questione energetica*. In seguito, il 28 settembre 2024 a Bonn, ha ribadito il concetto aggiungendo che *le nostre economie sono impegnate nell'affrancamento dai combustibili fossili, per pervenire a un sistema energetico sostenibile, in grado di coniugare un'ambiziosa politica climatica con la salvaguardia delle filiere industriali, della crescita, del benessere*. Se Lei collega il benessere alla salvaguardia delle filiere industriali – magari energivore e causa di spaventose emissioni climalteranti - e della crescita economica infinita – logicamente e praticamente impossibile in un pianeta finito – non è pronto per il cambio di paradigma, per la conversione ecologica invocata da Papa Francesco, e di conseguenza la sua ricetta per affrontare la crisi ambientale globale è tutta interna al diffuso approccio riduzionistico che la declina esclusivamente come cambiamento climatico e problema energetico. Ben altra aria si respira nell'enciclica Laudato si' di Papa Francesco che Lei, come cattolico, dovrebbe aver letto e meditato. Le rinfreschiamo qualche passaggio. Innanzitutto cadono a fagiolo due citazioni delle prime pagine, una ricavata da un'enciclica di Giovanni Paolo II e l'altra da un discorso di Benedetto XVI. L'eminenza polacca fa presente che *ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli stili di vita, i modelli di produzione e consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società; quella tedesca rinnova l'invito a eliminare le cause strutturali delle disfunzioni dell'economia mondiale e di correggere i modelli di crescita che sem-*



brano incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente. Papa Francesco, dal canto suo, sembra rivolgersi direttamente a Lei quando sostiene che *la cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento*. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico. Diversamente, anche le migliori iniziative ecologiste possono finire rinchiusi nella stessa logica globalizzata. Cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale... che hanno a che vedere con l'orientamento, i fini, il senso e il contesto sociale della crescita economica.

In conclusione Signor Presidente noi dalle nostre postazioni agricole, dai nostri percorsi escursionistici, stiamo provando a rigenerare i luoghi, a difendere i beni comuni vitali a beneficio di tutto il pianeta; ci sentiamo simili agli indios dell'Amazzonia, che per conto di tutti quanti cercano di preservare l'ultimo polmone verde della Terra dai ciechi appetiti affaristici.

Il presidente Bolsonaro aveva detto che 800.000 indios non possono condiziona-

re l'economia di una nazione. Lei come vede questa faccenda? Ha pensato che la logica del Suo discorso sulle rinnovabili, applicata in maniera rigorosa, porta a barattare gli alberi e i suoli dell'Amazzonia con le pale eoliche? Così si stanno sacrificando Calabria, Sardegna, Sicilia, Campania, Puglia, Basilicata, Umbria, Molise, Toscana, Abruzzo - e man mano tutto il cucuzzaro - sull'altare delle rinnovabili che non rinnovano niente, muovendosi piuttosto *nel solco già tracciato di un'economia anti ecologica votata alla distruzione della vita e della bellezza del mondo*, come scrivono molti sindaci in un testo (Siamo sindaci o burattini?) da cui Lei dovrebbe ricavare un campanello di allarme sulla tenuta sociale e politica della nazione. L'intervento dei sindaci, altissimo e straziante, coglie la funzione di "critica del presente" insita nella nostra Costituzione secondo Calamandrei. Quel presente che si permette ora di criminalizzare il dissenso e il conflitto, cioè la conditio sine qua non della democrazia, con il decreto legge Sicurezza in questo momento al vaglio delle camere (ma noi speriamo sempre in Lei, nella sua volontà di difendere la Costituzione e le libertà dei cittadini).

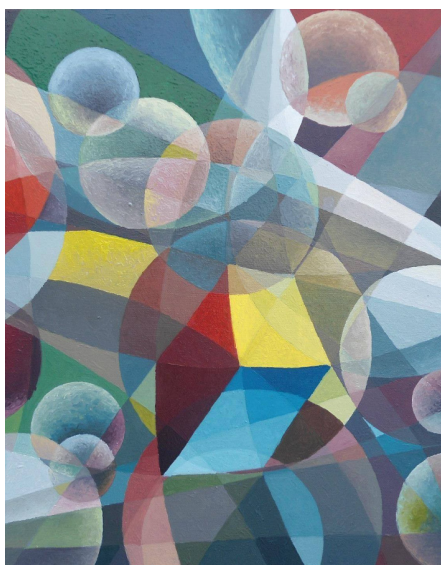
L'ultima frase la rubiamo a Lei (estrapolandola dal Suo discorso di Bonn) per mostrarLe come sotto non Le manchi la consapevolezza dell'enormità della gatta che ci tocca pelare: *ricette semplicistiche per problemi complessi, come quelle che dobbiamo affrontare, sono adatte soltanto agli imbonitori.*

Per info e nuove adesioni scrivere a:
controventocalabria@gmail.com

Adesioni:

Don Pino Demasi parroco del Duomo di Polistena (RC); Italia Nostra - Sez. Soverato/Guardavalle; WWF Calabria Citra; Rete contro la speculazione energetica - Molise; Resocol - Rete comunità solidali; CAI (Club Alpino Italiano) sezione Aspromonte; Associazione per la Decrescita; Maurizio Onnis - sindaco di Villanovaforru (Sud Sardegna); Domenico Finiguerra - sindaco di Cassinetta di Lugagnano (Milano) e consigliere Metropolitano della città di Milano; Michele Conia - sindaco di Cinquefrondi (RC) e consigliere della Città Metropolitana di Reggio

Calabria; Antonio Giacomo Lampasi - sindaco di Monterosso Calabro (VV); Giulio Santopolo, sindaco di Petrizzi (CZ); Domenico Stranieri, sindaco di Sant'Agata del Bianco (RC); Luca Lepore, sindaco di Aiello (Cosenza); Luca Alessandro, sindaco di Polia (Vibo Valentia); Giuseppe Nicola Cusato, sindaco Agnana Calabra (RC); Nicola Fiorita, sindaco di Catanzaro; Mario Gentile, sindaco di Staletti (CZ); Vittorio Scerbo, sindaco di Marcellinara



(CZ); Gianmichele Bosco, presidente del Consiglio comunale di Catanzaro; Raffaele Dolce - consigliere comunale di Santa Caterina dello Jonio (CZ); Francesco Rizzuto, consigliere comunale di Marcellinara (CZ); Movimento Terra e Libertà - Calabria; Alberto Ziparo - Università di Firenze, Società dei territorialisti e delle territorialiste; Giocchino Criaco - scrittore; Piero Bevilacqua - storico e scrittore; Italia Nostra - Sez. Alto Tirreno cosentino; Italia Nostra - Sez. Crotone; Arci Crotone; CAI (Club Alpino Italiano); TAM (Tutela Ambiente Montano) Calabria; Francesco Bevilacqua - scrittore e naturalista; Maurizio Agamenone - Università di Firenze; Rossano Pazzagli - Università del Molise, Società dei territorialisti e delle territorialiste; Termoli bene comune; Rete della sinistra - Molise; Paolo Cacciari - Associazione Cittadini per la memoria del Vajont Noi 9 ottobre - giornalista - deputato nella XV legislatura; Alessio Surian - Università di Padova; Italia Nostra - Sez. Cirò; Italia Nostra - Sez. Casabona; Associazione Cotroneinforma OdV - Cotronei (KR); Pie-

ro Polimeni - ingegnere del Parco Ecolandia e di Net - Polo ambiente e rischi naturali della Calabria; Centro sociale Nuvola rossa - Villa San Giovanni (RC); Peppe Marra - USB Calabria; Margherita Corrado - archeologa - senatrice nella XVIII legislatura; Movimento 14 luglio Nicotera (VV); Italia Nostra - Sez. Lamezia Terme; Italia Nostra - Sez. Vibo Valentia; Alberto Balia - musicista; Claudia Crabuzza - musicista; Laboratorio territoriale di San Lorenzo e Condofuri; Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea; Associazione Sentieri d'Aspromonte; Associazione culturale Banda Pilusa; Associazione Malati cronici del lamentino; Amolamezia - Lamezia Terme (CZ); Arturo Lavorato - regista; Felice D'Agostino - regista; Valentino Santagati - musicista; Pino Fabiano - giornalista; Oreste Montebello - fotografo; Fattoria sociale Terre di Vasia - Serrata (RC); Associazione il Brigante Serra san Bruno (VV); Insieme per Africo; Saro Tropea - artigiano, aspirante contadino eremita; Bruno Tracò - viticoltore grecofono di Bova (RC); Giuseppe Gangemi - scrittore e giornalista; Comitato NAPA - Popolo Unito; Presidio Sibarita Italia Nostra sez. Crotone; Aldo Femia - Contabile ambientale ISTAT; Piero Crucitti - musicista; A.Maslow APS - Crotone; Nonostante tutto resistiamo OdV - Crotone; Lara Chiellino - attrice; Vincenzo Veltri - Presidente del Comitato OLTRE di Castrovillari; Associazione di promozione sociale "Popolo Unito"; Kalibreria - Soverato (CZ); Calabria Resistente e Solidale; Innocenzo Cosimo De Gaudio - docente del Conservatorio di Cosenza; Pierluigi Aceti - consulente; Avamposto agricolo autonomo; Caterisana - Azienda agricola di Santa Caterina dello Jonio (CZ); Associazione Passi Consapevoli Cammino e Meditazione - Crotone; Passi Narranti - Gruppo escursioni Aspromonte; Renato Fida - Cgil Polistena (RC); Cooperativa "A menzalora" di Petrizzi (CZ); Fabio Itri - fotografo - Reggio Calabria; Associazione culturale Conservatorio greco; Paolo Napoli - musicista; Associazione Culturale Musicale Etnica Totarella - Le Zampogne del Pollino - Terranova di Pollino (PZ); Associazione Culturale "Francesco Vuodo" - Alessandria del Carretto (CS).

IL “MODELLO NATURA” PER UN’ETICA DELL’AMBIENTE

[*Maria Assunta Albi e Giovanni Vizza **]

Per parlare di etica dell’ambiente non servono le definizioni bensì le applicazioni.

E questo perché l’etica, aldilà dell’essere intesa come una risposta positiva ad una norma di condotta, si estende arrivando ad abbracciare tutte le sfumature della vita dell’uomo e quindi diventa una scelta. Tale scelta può essere applicata alla vita di qualsiasi individuo divenendo uno stile di vita. Le scelte determinano il destino dell’uomo e ne contraddistinguono la storia. Per estensione, la scelta etica guida il cammino dell’umanità.

La ricerca del bene individuale e comune che non è un valore disperso, ci riporta al concetto di armonia che noi esseri umani, nella semplicità ritroviamo nel luogo simbolico di accoglienza: la nostra casa. E qual è la nostra casa? No, non è quella che, seppur con tanti sacrifici e rinunce, abbiamo costruito e continuiamo a mantenere. C’è una notizia che sembra incredibile a primo impatto: noi la casa l’avevamo già, prima di costruirla! Ci siamo sforzati e indebitati per fare un doppione, mal riuscito. Un doppione al quale ci siamo adattati divenendo, ma divenendo altro da noi stessi ed altro dalla nostra natura.

Il nostro cervello che è migliore di noi e di tutte le strane convenzioni a cui ci siamo nel corso del tempo assiepati, custodisce in un angolo il recondito pensiero del nostro appartenere ad una casa... una ed una sola: la natura... Un solo esempio di comportamento, abbiamo. Che è un comportamento etico nel suo significato più semplice. La natura ci mostra, rispondendo positivamente, come ci dobbiamo comportare. Non arrovelliamoci, seguiamola. È l’unico modo per vivere bene. Ed è l’unico modo per ricostruire quell’antico cerchio armonico dal quale noi esseri umani siamo usciti.

Chi si è occupato secoli fa e prima di noi di questioni legate al rapporto tra uomo e natura ha disegnato già la linea guida di ispirazione, perché ci ha dato delle lezioni da continuare a seguire ed a scrivere prima di poterle imparare. Come dicevamo all’inizio, la natura ha bisogno di applicazione, che si traduce in due lemmi: cura e rispetto!

Ma l’uomo è stolto nell’applicazione di ogni condotta. È possibile concepire un essere più controverso che, pur di primeggiare, distrugge la propria casa? Ed è possibile solo immaginare

un uomo, che pur di crederci padrone di questa casa, la sacrifica e la imbruttisce? Questo è quello che l’uomo sta facendo e quello che noi continuiamo a fare nella nostra quotidianità. Dobbiamo tornare a rivedere ogni nostra posizione affinché questa non sia una contrapposizione. L’uomo tende a spostare il baricentro su sé stesso. In secoli di storia ha riversato su di sé ogni scelta lasciando fuori tutto il circostante e credendo di fare bene. La crisi dell’uomo di oggi dipende probabilmente da questo guardarsi dentro e non riconoscersi più in quello che si è combinato.

“Mi sono staccato da casa mia, la sto rovinando completamente, e non ho più un posto nel mondo...”

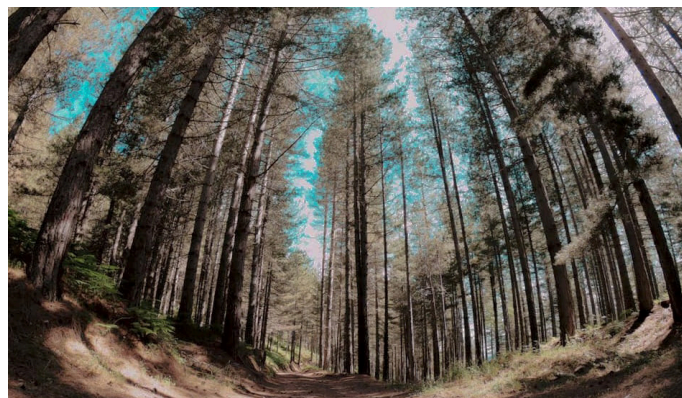
Ed allora c’è bisogno di una presa di posizione che riconosce con azioni e non solo con le parole che è arrivato il momento di fare scelte diverse. Di fermarsi. Di aspettare.

Di fermarsi a riconoscere negli esseri della natura i nostri vicini, i prossimi, quelli con i quali ritrovare, come quando si torna a casa da figlioli prodighi, il piacere di “banchettare” perché la natura è sia il luogo dove avvengono processi biologici prettamente biotici, sia quello dove si dipanano processi morali, divenendo quel locus circolare in cui la sfera della considerazione morale cresce e si estende agli animali, all’ambiente e a tutto ciò che è vivente con una nuova consapevolezza. Quella che non c’è gerarchia. E soprattutto quella che ci mette nella giusta indicazione che l’uomo non ha un privilegio sugli altri esseri, ma che, semmai, ha una missione che deve fare sua come essenza stessa della vita: mantenere una condotta che estenda questo cerchio e non lo strozzi.

Ma per sentirsi veramente a casa, questa casa bisogna frequentarla. Per prendersene cura bisogna innamorarsene.

Qui è la scelta etica che non si può rimandare e qui può essere una rinascita dell’uomo verso un nuovo umanesimo che non ponga al centro dell’universo l’uomo come padrone del mondo, che gli dia invece la responsabilità di essere il “raccordo”, il mediatore tra l’infinita biodiversità che crea ricchezza e bellezza e gli altri esseri viventi, un po’ come il filosofo che deve testimoniare con la propria vita la bontà del suo pensiero.

[*] *Il Barattolo Ecotronei*



ANTONIO GIGLIO VERGA e L'AZIENDA AGRICOLA TERMINE GROSSO L'UOMO CHE HA TRASFORMATO IL DESERTO IN VIGNETI

[Pino Fabiano]

Un pomeriggio dell'ultima decade di settembre. Il caldo torrido di fine estate comincia a stemperarsi. La strada per Termine Grosso, tra il territorio di Cutro e quello di Rocca-bernarda in provincia di Crotone, penetra tra terreni aridi, brulli. In prossimità dell'azienda agricola Termine Grosso, invece, distese di vigneti cambiano la visuale al viandante, grazie alla vastità dominante di luci e colori.

Insieme a mio figlio abbiamo un appuntamento con Antonio Giglio Verga, il titolare dell'azienda. Lo troviamo accanto ai suoi dipendenti che stanno terminando la pigiatura giornaliera dell'uva. Intanto che finiscono la lavorazione, Antonio ci lascia per mezz'ora in buone mani, con suo figlio Fabrizio che ci accompagna a visitare la cantina.

Fabrizio ha ventuno anni. Diplomato all'Istituto tecnico agrario di Catanzaro, attualmente è al terzo anno di Scienze e tecnologie agrarie dell'Università di Reggio Calabria.

È molto preso nel raccontarci i numeri dell'azienda, nel mostrarci con orgoglio la cantina a cinque metri sottoterra, con una temperatura costante circa di 20° e, soprattutto, con l'umidità attorno l'80%.

La cantina nasce nel 2008 in un vecchio fienile, con una parte di lavorazione in acciaio e lo spazio di degustazione. Nel 2012 nasce la zona dell'imbottigliamento, dello stoccaggio e dell'accoglienza al pubblico. Si parla adesso di 70-75 mila bottiglie l'anno per i mercati di commercializzazione in Italia, Svizzera e Stati Uniti.

È orgoglioso Fabrizio dei suoi vini. Ci indica il Frisio a lui dedicato. Consapevole della grande ricchezza delle terre di Calabria, recrimina contro la comunità europea e le politiche irrazionali che frenano la produzione della cerealicoltura, della zootecnia e della viticoltura, creando non poche difficoltà economiche alle aziende.

Nonostante la giovane età, dimostra una bella preparazione, un'ottima capacità comunicativa e degli occhi che sprigionano un grande orgoglio e tutte le speranze per il futuro dell'azienda della sua famiglia: tutti coinvolti nella bella avventura di Termine Grosso, dal visionario papà Antonio, alla mamma Patrizia e alla sorella Maria Pia.

All'arrivo di Antonio ci si sposta nella grande sala adibita a degustazione. Ci accomodiamo e inizia un lungo pomeriggio dedicato alla buona comunicazione e, chiaramente, alla degustazione di diverse bottiglie della sua cantina. Percepriamo immediatamente in Antonio le qualità umane, una forte empatia, l'apertura al dialogo, al confronto, e la capacità di restituire un vero significato all'amicizia.

L'esperienza nella viticoltura nasce nel 1997, ma le influenze arrivano da lontano. Antonio ben ricorda il suo nonno a Cirò che aveva vigneti e cantina, e poi il suo papà fu tra i soci fondatori della cantina sociale di Torre Melissa, e dall'apertura fino al 1986 ricoprì la carica di presidente. Dovette dimettersi per problemi di salute nel giugno '86, lasciando la cantina con



un'organizzazione solida, virtuosa e, principalmente, con un bilancio in attivo.

Dunque, il mondo della viticoltura ad Antonio gli era entrato dentro fin da bambino. Dopo gli studi e la laurea in Scienze agrarie a Viterbo (ma gli ultimi sei esami a Reggio Calabria) decide di iniziare la sua esperienza lavorativa a Termine Grosso, nei terreni nella vallata del fiume Tacina, terreni fin dal sedicesimo secolo di proprietà dei Verga, una famiglia di latifondisti che vivevano nel palazzo principale di Cotronei, mentre altre tenute terriere erano a Nocella in Sila, a Gipso di Belvedere Spinello e, appunto, a Termine Grosso.

Nell'ultimo secolo dello scorso millennio, il barone Giulio Verga e sua moglie la baronessa Teresina Bevilacqua ebbero quattro figlie femmine e un solo maschio. Una delle figlie, Esterina, andò in sposa a don Alberto Caputi, discendente di una ricca famiglia di possidenti di San Giovanni in Fiore. La mamma di Antonio è donna Eleonora Caputi, figlia di Esterina e di don Alberto, sposata con don Fabrizio Giglio, di nobili origini e con ricchi possedimenti a Cirò; alcune fonti riportano che i Giglio siano arrivati a Cirò al seguito di Carlo V.

Don Fabrizio, il papà di Antonio, aveva un buon rapporto con Giacinto Verga, unico figlio maschio della famiglia, che rimase scapolo e, dunque, senza eredi diretti.





Per questa ragione, Giacinto decise di fare il lascito di Termine Grosso al dodicenne Antonio Giglio che prese anche il cognome di Verga. A dire il vero, Termine Grosso negli anni Settanta attraversava una fase di forte crisi economica, con Mediocredito che minacciava il pignoramento, forse perché Giacinto era concentrato più sugli interessi intellettuali e meno in quelli agricoli. In ogni caso, fu don Fabrizio Giglio che vendette sei ettari di sua proprietà a suolo edificabile a Cirò e quel denaro andò nel risanamento economico di Termine Grosso. Contestualmente, l'atto di proprietà di Termine Grosso passò ad Antonio Giglio Verga.

Antonio porta un gran bel ricordo di Giacinto, un forte legame emotivo e con dentro i significati simbolici e storici connessi alla famiglia Verga, una famiglia molto umile, liberale e antifascista, vicina ai bisogni del popolo, in particolar modo quello di Cotronei.

Ricordi e legami si traslano nel tempo, mantenendo ben saldi i valori della memoria. E Antonio si ritrova ad avere una forte amicizia e un legame affettivo con Tatjana Saveria Stefankka Grüberler, illuminata architetta svizzera, attuale proprietaria del palazzo Verga di Cotronei, ritornato - grazie a lei - agli antichi splendori e trasformato in Residenza d'Epoca con vincolo monumentale. La stessa Tatjana ha collaborato nella progettazione della nuova cantina di Antonio a Termine Grosso.

Ritornando all'esperienza di Antonio nella viticoltura, nel 1997 decide di iniziare un progetto lavorativo a Termine Grosso, impiantando i primi vigneti autoctoni come il Gaglioppo, il Pecorello, il Greco bianco, la Malvasia, il Nerello, lo Zibibbo, per poi proseguire anche con vitigni internazionali quali il Merlot o il Cabernet. È un pioniere del biologico. Nei vigneti si concima con il letame delle sue stalle e i trattamenti chimici sono messi al bando.

Con i vigneti in produzione e dopo aver sperimentato le prime vinificazioni, ristrutturò un fienile e una stalla e nel 2008 inizia la produzione del vino seppur l'imbottigliamento non avviene subito in loco. Nei primi periodi la commercializzazione del vino non andava bene, finché Antonio nel 2013 prese la sua bella valigetta delle campionature per promuovere di persona i suoi prodotti, in giro per l'Italia ed entrando anche nel mercato svizzero, quello tedesco (seppur per poco tempo) e quello americano.



Oggi nella sua azienda vi lavorano 17 persone, nel cerealicolo, nella zootecnia e nella viticoltura, e che diventano 27 nei periodi di maggior bisogno. Con i tempi che corrono, nel vedere qualcosa consolidarsi è già un buon risultato.

Antonio è un vulcano di saperi sulla vinificazione. Riesce a spiegare con cognizione come le uve riescono a scaricare i tannini, amplificare i profumi per il vantaggio della fase olfattiva. E per arrivare all'eccellenza nelle sue produzioni, le sperimentazioni sul campo sono state tante fino al raggiungimento del risultato desiderato. Nel suo pensiero i vini eccellenti si ottengono dalle uve migliori solo se entrano attraverso un'unica porta, quella del cuore.

L'eccellenza dei vini di Antonio possiamo ben constatarli con un'ampia degustazione, iniziando dai rosé, transitando dai bianchi e per finire con i rossi. E ogni bottiglia porta dentro storie e significati simbolici importanti. Come il Donnanò, dedicato a sua mamma, oppure il Don Fabrizio, il rosso al quale Antonio si sente maggiormente legato, dedicato al suo papà, dove il Gaglioppo la fa da padrone, con i suoi profumi, la struttura, la forza ancestrale delle terre di Calabria.

Antonio racconta l'aneddoto sul nome della bottiglia che è entrata bene nel mercato americano. Dietro richiesta dell'agente commerciale, Antonio comincia a far frullare la testa sul nome da dare al bianco, quello maggiormente richiesto dal mercato. Gli viene "Gioia per le Persone" che tradotto in inglese "Joy for people", e utilizzando l'acronimo mettendoci la x centrale diventa JXP. Un'intuizione eccezionale capace di innescare, già dal nome ma anche dalla qualità del Pecorello, un flusso commerciale significativo.

Non è difficile capire che il vino per Antonio è una metafora della vita, che regala allegria al cuore e gioia all'anima, e che porta in grembo le esperienze, le competenze, le tecniche, come anche gli umori, i sentimenti, l'umanità.

Termine Grosso può guardare al futuro grazie a Fabrizio e alla sorella Maria Pia, entrambi motivati e impegnati nell'azienda. Di questo Antonio è orgoglioso e fiero, per la continuità generazionale, perché c'è chi seguirà le sue orme e per il fatto di aver costruito un qualcosa dove prima non c'era nulla, trasformando un deserto in vigneti.

Buona fortuna Antonio e buona fortuna all'azienda Termine Grosso.

MASTRO PEPPE "MAGAGNA" BLEFARI, FABBRO DI CIRÒ

UN ARTISTA DEL FERRO BATTUTO

[Adelaide Lazzarini]

Era solito passeggiare davanti all'officina di un fabbro, quando la sua attenzione fu attirata dalle diverse intonazioni prodotte dai martelli che battevano sull'incudine. Ebbe così l'idea di riprodurne i suoni, sviluppando in questo modo "la teoria musicale". Quell'uomo era Pitagora.

Anche mio figlio "passeggiando" su internet alla ricerca di antichi mestieri, si è imbattuto in un fabbro rimanendone così affascinato, al punto di volerlo conoscere di persona.

Dopo non poche ricerche, riusciamo a rintracciare e farci ricevere dal signor Giuseppe Blefari, che per nostra fortuna abita a Cirò e non a Salò.

Speravo in cuor mio che l'incontro con il maestro, avrebbe fatto desistere il ragazzo da questa sua idea un po' bislacca, invece...

Invece ci troviamo di fronte un signore molto loquace, con tanta voglia di raccontarsi e di svelare i trucchi del mestiere.

Il signor Blefari ha sempre saputo cosa perseguire, inizia già dall'età di sei anni a "guardare" come discepolo, un fabbro del suo paese, raggiunti i diciotto anni di età, apre bottega per conto suo e dà sfogo al suo estro. La bottega si trasforma in un laboratorio capace di materializzare ogni suo progetto e con l'aiuto del fuoco di un'incudine e di un martello, servendosi anche di tecniche medioevali, plasma il ferro creando delle sculture vere e proprie.

Un'infinità di manufatti: sedie, tavoli, letti, attaccapanni, cinture, serpi, cigni, aquile, agglomerati che rappresentano il lavoro nei campi, con la riproduzione di tutti gli arnesi necessari, dall'aratro alla falce, dal ferro di cavallo alla ruota del carro. Ci descrive ogni minimo particolare, poi s'interrompe di scatto e con gesto carico di tenerezza, accarezza un grappolo d'uva e, senza cercare consensi, parlando fra sé e sé, sussurra: "Mi è venuto proprio bene questo grappolo d'uva!". Mentre, dal canto mio mi viene da chiedermi quanti pallini avrà forgiato per poi saldarli a grappolo? Solo lui può conoscerne il numero!

E poi? Poi l'albero d'ulivo, pieno pieno di foglioline e tutti noi sappiamo quant'è grande una foglia d'ulivo.

Proseguendo la visita nel laboratorio, sono attratta, senza averne udito il canto, da una sirena. Una creazione dai lineamenti un po' ambigui: uomo e donna mescolati insieme. Tra le mani, dalle dita appiattite che ricordano il palmato, sorregge uno specchio nel quale si riflette con espressione incredula. Immagino che l'artista le abbia posto tra le mani lo specchio, per darle l'illusione di trovarsi di fronte ad un suo simile. La sirena ha lunghi capelli riccioluti che scendono giù, fino a toccarne i fianchi prosperosi. Ha una coda stretta, diversa dalle sirene dell'immaginario che invece sembrano avere due gambe intrapolate nel mezzo corpo di pesce. Tanti altri particolari che m'inducono a pensare che probabilmente mastro Peppe abbia visto davvero una sirena.

Intuisce il mio stupore e mi si avvicina sorreggendosi al bastone bicolore che, in alcuni momenti, ne dimentica lo scopo e

lo usa a mo' di bacchetta per indicarne ora questa, ora quella scultura, e si addentra nei dettagli: "La testa non era così! Dopo averla completata, non ne ero tanto soddisfatto, allora... (facendo un gesto veloce con la mano) gliel'ho tagliata!". Poi si ricompone e posato il cappuccio del boia, continua: "Gliene ho rifatto una diversa, ce l'ho di là, in magazzino!". Morivo dalla voglia



di vedere la testa decapitata della sirena. "Dovreste vedere le orecchie." (mi suggerisce) "Ha delle bellissime orecchie!". A questo punto non ho potuto più resistere e ho sbirciato attraverso i capelli ferrosi e ho visto le orecchie, avevano un buco al centro ed erano veramente belle.

Man mano che la visita prosegue, mi rendo conto che mastro Peppe non parla tanto per parlare; ogni cosa che dice è testimoniata da articoli di giornali e riviste di arredamento e, nonostante il suo nome spicchi fra i tanti, lui ne parla come se avesse fatto una passeggiata, senza mai un benché minimo riferimento alla fatica fisica (cosa che invece avrei voluto), anzi, quasi deridendosi, ci racconta di quella volta che, preso dal lavoro, aveva fatto le cinque del mattino. Decide di rincasare, ma aperta la porta del laboratorio, sorpresa! Ha trovato la neve.

Questo non sentire il peso della fatica, si riassume in passione; significa dono, esprime talento!

A tal riguardo vorrei esternare un pensiero per una diversa interpretazione riguardo a due antichi ammonimenti che, met-

tendoli insieme potrebbero avere questo significato: “Uomo lavorerai con fatica se non usi il talento che ti ho dato!”.

In questa storia avrei voluto mettere in risalto la persona, non l'artista indiscusso qual è, ma mastro Peppe e tutta la sua sensibilità di uomo.

Quando ci fu l'attentato alle torri gemelle, realizzò una scultura da donare agli Stati Uniti in segno di solidarietà, a completare l'opera gli va incontro Madre Natura stessa, facendogli trovare lungo le sponde di un fiume, un sasso perfettamente levigato e tondo che ha integrato nella scultura a rappresentare il mondo.

Mastro Peppe Blefari, soprannominato Magagna, maestro del ferro battuto, ha dato lustro al nostro territorio, vincendo numerosi premi a livello nazionale e allestendo mostre personali patrocinate dalla provincia di Crotone.

Ha trascorso poco meno di settant'anni della sua vita davanti ad una fucina, battendo quel metallo duro e resistente che si piegava al suo volere, quando incandescente diventava di colore bianco. Con l'armonia che ha prodotto usando incudine, mazza e martello, è riuscito a incuriosire persino una sirena al punto che si è lasciata vedere. Adesso, purtroppo, si è affacciata l'età a ricordargli che merita anche un po' di riposo. Sul cancello del suo laboratorio c'è sempre stato un simpatico cartello:

“Questo locale sarà aperto fino a quando non lo troverete chiuso” ebbene, potremmo anche trovarlo chiuso il laboratorio, ma una mente creativa e un'anima sensibile come la sua, difficilmente resterà chiusa. Visitare il laboratorio con mastro Peppe accanto che racconta le dinamiche delle sue opere, è stato per me come essere catapultata direttamente dentro un documentario. Un'esperienza unica!

In tutto questo, mio figlio, perso nel laboratorio, sembrava Alice nel paese delle meraviglie al maschile.

Il maestro lo chiamava a se continuamente e, se questa sarà la sua strada, se è in questo che emergerà il suo talento, beh, non sarò di certo io a oscurargli l'orizzonte, vorrà dire che sarà una mosca bianca “tinciuta” di nero.

In ogni caso credo che la nostra esistenza possa essere più



piacevole se ci lasciamo accompagnare, nel quotidiano, da un sottofondo musicale, adottando una giusta e personale vibrazione, poi, che siano suoni prodotti da martelli o da martelletti, che importanza ha? Sempre musica è!

Lo stesso Pitagora decantava:

“Il fine più alto della musica è connettere l'anima alla

propria natura divina, non l'intrattenimento”.



DONA IL TUO **5 X 1000**
(CODICE FISCALE - 91012240791) **A COTRONEINFORMA**

UNA FORMA DI FINANZIAMENTO IMPORTANTE PER COTRONEINFORMA

Riteniamo utile informare che nella compilazione della dichiarazione dei redditi per il 2023, i contribuenti potranno sostenere Cotroneinforma destinando il 5x1000 a favore della nostra associazione.

Questo è possibile poiché Cotroneinforma ha adeguato il proprio Statuto alle norme vigenti sugli Enti del Terzo Settore (ETS), ottenendo il Decreto di iscrizione al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore).

Pertanto, per destinare il 5x1000 sarà sufficiente sottoscrivere l'apposito riquadro “SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D. LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESI LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISERITTE ALL'ANAGRAFE”, e indicare il codice fiscale di Cotroneinforma: 91012240791

È una forma di finanziamento importante per un giornale e un'associazione che, per scelta, da trent'anni non ha voluto dipendere da nessuno. I fondi raccolti saranno interamente utilizzati per la stampa del giornale.

Donarci il 5 x 1000 non ti costa nulla e per noi vuol dire molto!

LUCA e Le sue BATTAGLIE

LA VERTENZA DI LUCA GAROFALO NEGLI STATI GENERALI SULLA DISABILITÀ IN CALABRIA

[Luca Garofalo]

Innanzitutto desidero ringraziare la Fish Calabria, che mi ha dato l'opportunità di essere qui oggi. Vi parlerò di una situazione che sto affrontando e che rappresenta, purtroppo, una difficoltà per molte persone nella mia stessa condizione. Da quasi dieci mesi sto lottando contro la burocrazia, e solo mercoledì ho ricevuto una risposta alla mia richiesta, inviata il 15 gennaio 2024. Nonostante ciò che mi rattrista di più non è tanto la lungaggine burocratica, quanto l'ignoranza e l'indifferenza di chi ha la possibilità di agire, ma sceglie di non farlo. Per me la vita è diventata una sfida quotidiana, aggravata dalla perdita di mio padre due anni fa. Mio padre era il mio tutto: non solo un genitore, ma anche un assistente sanitario, un meccanico, un autista; in pratica, era colui che mi supportava in ogni ambito della vita. Ora, senza di lui, la mia lotta per accedere all'assistenza necessaria è diventata ancora più difficile. Nella lettera che ho ricevuto dall'ASP di Crotona, leggo che "la prescrizione ricevuta non è appropriata e non compatibile ai sensi dell'articolo 1, comma 5." Eppure, in casi particolari, per soggetti affetti da gravi patologie, lo stesso articolo 1, al comma 6, prevede la possibilità di autorizzare forniture compatibili alle condizioni del paziente. Mi chiedo quindi come sia possibile che mi venga negato il supporto richiesto dal mio medico specialista dell'ASL di Latina, a fronte della mia situazione clinica.

Per giunta, nella lettera si legge che, non avendo riscontrato un peggioramento delle mie condizioni, l'ASP non ritiene di autorizzare la concessione della carrozzina a totale carico del Sistema Sanitario Nazionale, proponendomi invece una soluzione alternativa e compatibile, e richiedendo addirittura la restituzione di tutti gli ausili attualmente in mio possesso, incluso il sollevatore e il letto, che sono indispensabili per me.

Mi chiedo: come possiamo noi disabili, con un assegno di accompagnamento di soli 522 euro mensili, permetterci l'assistenza necessaria e gli ausili di cui abbiamo bisogno? Personalmente, sono fortunato ad avere il supporto della famiglia Baffa, che mi assiste e si occupa di acquistare i dispositivi necessari, così da evitare ulteriori problemi con la burocrazia. Tuttavia, penso con angoscia a tutte quelle persone che non hanno una voce, che sono sole e non ricevono il supporto necessario.

È paradossale che si investano fondi per eventi come il G7 sull'inclusione per disabili, e poi si trascuri l'aggiornamento del

nomenclatore tariffario, che utilizza ancora prezzi in lire, rendendo così impossibile accedere agli ausili più recenti e moderni. Oggi abbiamo a disposizione tecnologie avanzate, ma a noi viene negata persino la possibilità di avere un'assistenza adeguata. In questo modo, l'unica inclusione che mi viene garantita è quella di essere "chiuso" in una struttura. Vorrei proporre alcune soluzioni per semplificare la burocrazia sanitaria. Per i disabili con invalidità al 100% che necessitano di ausili protesici, dovrebbe essere il medico di base a occuparsi della prescrizione, autorizzazione e collaudo. È lui infatti il professionista che conosce meglio le nostre condizioni e le nostre necessità, e questa modifica eviterebbe il continuo e inutile passaggio da uno specialista all'altro. Ad esempio, il fisiatra spesso si limita a compilare i codici necessari, senza visitare effettivamente il paziente.

Vi ringrazio per l'attenzione e spero che queste parole possano contribuire a sensibilizzare e a spingere verso un cambiamento necessario per la dignità e il rispetto di tutte le persone con disabilità.



[N.d.R.] Questo è il discorso che Luca Garofalo ha portato lo scorso 26 ottobre a Lamezia Terme in occasione degli Stati Generali sulla Disabilità in Calabria. Un evento importante che ha visto la partecipazione del ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli, l'assessore regionale alle Politiche Sociali, Caterina Capponi, Nunzia Coppedè, presidente di FISH Calabria (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), Sara Maria Alesina, presidente di Anffas Coordinamento Regionale e Katya Gentile, consigliere regionale e pre-

sidente della VI Commissione.

Al centro del discorso di Luca, chiaramente, il dissenso contro l'Asp di Crotona e del suo Commissario Straordinario Dott. Antonio Brambilla.

Luca è determinato a combattere fino in fondo, convinto della bontà della sua rivendicazione. Non possiamo che augurare a Luca di andare avanti nella sua battaglia, perché... chi la dura la vince!

TAEKWONDO

LA CULTURA MARZIALE A COTRONEI

[Dario Vincenzo Grassi]

Le arti marziali approdano alla Technogym di Cotronei. Taekwondo per la precisione. Ogni arte marziale porta in seno una tradizione ricca di significati ancestrali, contaminazioni cul-



turali, talvolta quando la pratica diventa conoscenza della filosofia fondatrice di tali arti, si può accedere a mondi spirituali e profonda crescita interiore. In una società che produce vuoti esistenziali, le arti marziali possono essere una risposta, non l'unica certo, ma una risposta, in alcuni casi efficace. Temprare il corpo, lo spirito, educarsi a superare gli ostacoli, costanza, tenacia, quella sana paura che ha tanto di buono perché ostacola l'inconscienza, senza limitare il superamento della sfida. Insomma, la risposta existen-

ziale che tali arti offrono potrebbe essere sintetizzata con "coraggio, potenza, tecnica".

Anni fa, lessi un capolavoro della letteratura moderna, *Fight Club*, scritto da Chuck Palaniuk, una delle critiche più feroci all'uomo contemporaneo, ritenuto evoluto, in realtà "vivente" in una bolla virtuale, cibandosi nei fast food, inchiodato su un divano, dinanzi a offerte accattivanti di storie non sue che sostituiscono la vita reale, zombificato, alienato dalla TV, approcci esistenziali approssimativi, sempre più ancorati a modelli inverosimili, sempre di più spettatori di una vita finta, fatta di attori che interpretano storie e personaggi che nulla hanno di utile se non produrre modelli fallimentari. Per un periodo della mia vita praticai Aikido facendo un seminario con un VII° Dan. Ogni arte marziale, ogni lettura che contribuisce a scardinare i modelli virtuali di cui oggi siamo intrisi è una strada da battere, incontrare persone vere, praticare delle arti, educarsi educando, in oriente e non solo, l'educazione dei giovani viene affidata anche a maestri marziali, in essi dobbiamo riporre fiducia perché trasmettono prima che delle tecniche marziali, un approccio alla vita, coltivando onore e rispetto, lealtà, amore verso il prossimo e verso se stessi.

Quando penso alle arti marziali penso a William Francis Butler che disse: "la nazione che insiste nel tirare una linea netta di demarcazione tra l'uomo che combatte e l'uomo che pensa, rischia che le sue lotte siano condotte da folli e i suoi pensieri siano formulati da codardi".

A Cotronei, sotto la guida del maestro Angelo Grasso cintura nera V° Dan di

Torretta di Crucoli, il medagliere della palestra vanta 21 ori, 24 argenti e 18 bronzi. La scuola di taekwondo ITF è attiva a Cotronei dal 2016, vantando un campione europeo, vari campioni italiani



nelle varie categorie oltre a tanti secondi e terzi posti. Non si può non citare il risultato agonistico, ma non si può non ricordare che il percorso marziale educa alla sana competizione escludendo quella nociva, ovvero: "quando l'obiettivo primario è quello di prevalere sull'altro, non importa cosa apprendo grazie a questa esperienza, l'unica cosa che conta è vincere la sfida". Oggi un individuo se non bene educato rischia di essere vittima di deprecabili meccanismi competitivi, trascendendo ogni risultato di crescita interiore che è l'unica via per una vita felice, che contribuisce al creare una società di persone libere.

Quanto sai di te stesso se non ti sei mai battuto?

Chuck Palaniuk, Fight Club



LA COLLABORAZIONE DI TINA COLAO NELLA SCENOGRAFIA DEL FILM "IL MONACO CHE VINSE L'APOCALISSE"

Tina Colao, originaria di Cotronei, è nata a Crotona, nella città di Pitagora, nel 1983. Ma vive e lavora a Cosenza, dove il re dei Visigoti avrebbe custodito il suo tesoro. Tina ha sviluppato la sua passione per l'arte sin da bambina. Si è approcciata a varie tecniche di pittura e di scultura spinta dalla curiosità di sperimentare. Nel 2000 ha esposto le sue prime opere e due anni dopo ha vinto il suo primo Concorso d'Arte Contemporanea. La sua prima esperienza artistica all'estero la porta in Francia, dove ha avuto modo di confrontarsi con pittori del luogo e di altre provenienze. Nel corso della sua vita ha partecipato a mostre personali e collettive. È entrata nel mondo del cinema come Pittrice di scena, ha collaborato a diversi film, tra cui "Mani nude" di Mauro Mancini, "Il Monaco che vinse l'Apocalisse" di Jordan River, "Chi ha ucciso Giovanni Losardo" di Giulia Zanfino. Ha inoltre preso parte ad altri progetti come tecnico VFX per la realizzazione di effetti speciali. Si porta dietro un bagaglio acquisito in terra italiana che negli anni si fonde con altre visioni sintetizzate in un linguaggio artistico segnato da una forte impronta concettuale. L'artista nutre un grande apprezzamento per la cultura del presente e per la tradizione pittorica del passato che filtra e restituisce attraverso le suggestioni delle sue opere. Ipovedente a causa di una grave



patologia visiva della quale fa un manifesto di vita. Tina ha una forza particolare, ma soprattutto una sensibilità unica. La sua connessione con il mondo non avviene solo con gli occhi, ma attraverso l'energia d'attorno, che la mette in connessione con esso. Nel film "Il Monaco che vinse l'Apocalisse" ha collaborato fattivamente con il Reparto Scenografia - con a capo lo scenografo Davide De Stefano - nella realizzazione di numerose mappe medioevali e dipingendo diversi elementi scenografici per dar vita a qualche cosa di unico.

RINNOVO ORGANI COLLEGIALI MEDICI CHIRURGHI ED ODONTOIATRI

Lunedì 4 novembre si sono chiuse le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della provincia di Crotona. Per la CAO (Commissione Albo Odontoiatri), a tutela della professione e della salute dei cittadini, sono stati eletti: il dott. Francesco Marrazzo come segretario, la dott.ssa Maria Carmen Stabile e il dott. Giuseppe Sasso come consiglieri, il dott. Antonio Iona come presidente, il dott. Roberto Lucà come vice-presidente, quest'ultimi due inoltre come primi eletti, sono entrati di diritto a far parte del Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici. A Roberto Lucà, medico odontoiatra di Cotronei, i complimenti e buon lavoro da parte di questo giornale. Ad maiora



IL PROGETTO DEL POLO NATATORIO RICREATIVO RIABILITATIVO



L'amministrazione comunale, nello scorso mese di luglio, ha annunciato l'imminente realizzazione di un Polo natatorio ricreativo riabilitativo in località Catoso. L'impianto è stato finanziato per l'importo di due milioni e mezzo di euro nell'ambito del Contratto istituzionale di sviluppo "Calabria" (Cis). Secondo il progettista, l'architetto Francesco Livadoti, l'impianto avrà un sistema di accessi dalla parte inferiore e dalla parte superiore del polo, concepito come multifunzionale, destinato ad ospitare più eventi e più attività contemporaneamente, sportive, associative, sociali, quanto più inclusive possibili. Un'attenzione rivolta anche alla parte sostenibile con la progettazione di impianti fotovoltaici, di accumulo, per una piscina quasi a consumo zero. Di certo potrà essere una struttura utile per il paese, se non altro per l'aspetto multifunzionale. Per la piscina, invece, molto dipende dalla disponibilità dell'acqua, perché se non aumentano le risorse di approvvigionamento, una piscina appare uno spreco d'acqua al confronto dei rubinetti a secco nelle case.

STRADE PROVINCIALI



Negli ultimi periodi è stato apportato il nuovo asfalto sul tratto di strada provinciale 31 tra Cotronei e lo svincolo Calusia SS107. Un paio di chilometri di nuovo asfalto (una parte nel centro abitato) e il rifacimento totale delle strisce orizzontali. Un lavoro certamente utile. Resta però necessario, a dir poco indispensabile, intervenire sulla strada provinciale 61, quella che da Cotronei punta in direzione Catanzaro. Questa strada, infatti, rappresenta un vero pericolo per il traffico dei veicoli, in gran parte deformata, sicuramente la peggiore dell'intero territorio provinciale. Confidiamo in un intervento anche in tal senso.

TRE NUOVI POZZI AI SERBATOI COMUNALI



La scorsa estate, ancora una volta come ormai da troppi anni, la comunità di Cotronei si è ritrovata a dover affrontare non pochi problemi per la scarsità di acqua della rete comunale.

Il discorso, dovendolo affrontare dalla nostra prospettiva,

quella di questo giornale, ci porterebbe a ragionare sulla gestione complessiva dell'acqua proveniente dalla montagna e, come sempre, denunciare i lombardi di A2A sull'uso privatistico delle enormi risorse dei bacini silani. Ma andremmo troppo lontano con la discussione, ritornando su argomenti affrontati mille volte, in mille occasioni, con mille referenti istituzionali che non hanno il ben che minimo desiderio di "guastarsela" con i padroni lombardi.

Resta il rammarico, al momento, di ritrovarci con una grande risorsa d'acqua sulla nostra testa e non poterne in nessun modo usufruire. Altre storie.

Intanto, per aumentare la disponibilità d'acqua potabile e fronteggiare la situazione della carenza idrica, l'Amministrazione comunale di Cotronei ha ottenuto un finanziamento di quasi 100 mila euro, dalle risorse disposte dalla Presidenza del Consiglio dei ministri a seguito dell'emergenza nazionale legata alla siccità.

Questo ha consentito di avviare una serie di interventi per

intercettare nuove riserve d'acqua. In particolare, nelle ultime settimane un'azienda sta procedendo nella perforazione e trivellazione di tre diversi pozzi artesiani necessari ad immettere nuova acqua nei serbatoi comunali.

Il primo pozzo è stato realizzato all'esterno del serbatoio del Cuticchetto, dove l'acqua è stata trovata ad una profondità di quasi cento metri. Successivamente i lavori sono continuati al serbatoio di Nocilletto, per spostarsi, alla fine, al serbatoio di via Amedeo.

Un lavoro certamente importante questo dei nuovi pozzi, e la speranza è quella di poter raggiungere nei serbatoi comunali l'autosufficienza nell'approvvigionamento idrico per la comunità di Cotronei e alleviare le pene degli ultimi anni.

Ritourneremo sull'argomento nel prossimo numero del giornale.



L'AVIS COTRONEI: REGALIAMO IL DONO DELLA VITA, DONIAMO IL SANGUE

L'attività della sezione Avis di Cotronei prosegue senza soste nelle regolari donazioni ogni mese in piazza della Solidarietà, con l'ausilio del camper e dell'emoteca, e con sempre nuovi donatori che si avvicinano con entusiasmo a questa nuova esperienza.

La forte dinamicità e il grande impegno del suo presidente Tonino Musacchio, di Stella Belcastro e di tutti i collaboratori della sezione locale dell'Avis, rappresentano un elemento significativo e di grande importanza

per l'intera comunità di Cotronei.

Da gennaio a ottobre di quest'anno, sono state raccolte 347 sacche di sangue, grazie a 260 donatori maschi e 87 donne: un risultato eccezionale e che sintetizza il gran lavoro che si sta portando avanti anche in termini di sensibilizzazione nella donazione.

Per chiudere il 2024, le ultime due giornate della donazione sangue a Cotronei saranno il 16 novembre e 21 dicembre.

Regaliamo il dono della vita, doniamo il sangue.

AVIS
COTRONEI



ASSOCIAZIONE CULTURALE DI VOLONTARIAT

COTRONEI Informa

A COTRONEI LA XXIII EDIZIONE DEL PREMIO SILA '90 OTTO VINCITORI PER LA NUOVA TAPPA DEL PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO

Nato sulle sponde del Lago Ampollino nel lontano 1990, ha via via assunto valenza nazionale, patrocinato dal Parco Nazionale della Sila col supporto di SADEL e la presenza di partners istituzionali come l'UNCCEM nazionale, l'UNPLI nazionale, la Regione Calabria, le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona, i Comuni di San Giovanni in Fiore, Spezzano della Sila, Cotronei, Sersale, Savelli e Taverna, si terrà nel centro silano grazie alla disponibilità della locale Amministrazione comunale che farà da Ente capofila, e all'impegno del suo organizzatore, l'infaticabile promoter Giuseppe Pipicelli.

Caratteristica dell'evento nelle passate edizioni, la sua formula "itinerante", grazie alla quale si è fatto effettivamente conoscere ed apprezzare nei centri montani della Sila, legandosi ad importanti progetti di marketing territoriale (con in testa il "Sila in tour") e a pacchetti turistici e organizzazione di eventi. Oltre 300, finora, i vincitori. Per l'edizione 2024, il Comitato organizzatore in sinergia con quello promotore, ha individuato i seguenti vincitori: Marco Bussone (Presidente nazionale dell'UNCCEM, Unione Nazionale Comuni Comunità ed Enti Montani); Ilario Treccosti (Direttore del Parco nazionale della Sila); Saverio Lo Russo (Segretario Generale della Regione Autonoma Sardegna, già Dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri); Rosaria Succurro (Presidente della Provincia di Cosenza e dell'Ance Calabria, Sindaco di San Giovanni in Fiore); Anna Prete (inviata e giornalista di Mediaset); Carlo Calcagni (campione mondiale paralimpico di Ciclismo); Luca Garofalo (dipendente sanitario, distintosi per l'impegno nel settore sociale); Francesco Stumpo (musicista e ricercatore).

L'appuntamento dell'edizione 2024, il 15 novembre al Teatro Comunale di Cotronei con un'intera giornata di lavori, con la cerimonia di consegna dei premi nel pomeriggio. Saluti del sindaco di Cotronei, Antonio Ammirati, padrone di casa e rappresentante dei Comuni del progetto; del presidente del Parco nazionale della Sila, Francesco Curcio; dei presidenti di Un-



cem e Unpli Calabria, Vincenzo Mazzei e Pippo Capellupo; del presidente della Provincia di Crotona, Sergio Ferrari; del sottosegretario all'Interno, Wanda Ferro. Con loro personalità e maestranze del settore turistico, ambientale e culturale che contribuiscono alla crescita e alla promozione del territorio silano, tra cui: Riccardo Succurro, Presidente del "Centro Internazionale Studi Gioachimiti"; Simona Lo Bianco, responsabile della gestione operativa de "I Giganti della Sila"; "Carmine Lupia", direttore del Conservatorio Etnobotanico Mediterraneo; Roberto Messina, giornalista, direttore di "Calabria Mundi" e Academ Editore, già Premio "Sila '90" nel 2006.

Inoltre, relazione del presidente del Parco Sila, Curcio, sulla Riserva della Biosfera "Mab-Sila Unesco"; mentre per il tema delle risorse idriche: Vincenzo Romano Spica, docente dell'Università del Foro Italico, e Giuseppe Dodaro componente del Comitato scientifico dell'UNAAT-Unione Nazionale Ambiente & Agriturismo.

Moderatrice della cerimonia di premiazione Antonella Pezzetta, e impreziosita da una sfilata di gioielli e abiti ispirati alla terra calabrese, con momenti musicali e di spettacolo. La logistica a cura di Emmegi Turismo.

A COTRONEI LA QUINDICESIMA "SAGRA DELLA CASTAGNA"

15ª Sagra della Castagna cotronei 2024
7-8-9-10 Novembre

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE
Ore 20:30 TEATRO COMUNALE
Rappresentazione teatrale in vernacolo
"POVERU DANTE C'HA PATUTU"

VENERDÌ 8 NOVEMBRE
ORE 17:00 SALA DELLE CONFERENZE
Convegno: "IL LEGNO DEL CASTAGNO,
PER STORIA, MUSICA E LAVORAZIONE"

SABATO 9 NOVEMBRE
Inizio ore 17:00 Piazza della Solidarietà
Giochi tradizionali
Caldarroste e stand gastronomici
Ore 18:00 THE MONKEY'S BAND in concerto
Ore 19:30 SANTINO CARDAMONE in concerto

DOMENICA 10 NOVEMBRE
Inizio ore 10:00 nel nuovo Largo Stadio "S. Bafia"
Premiazione concorso per le HIANNE
Balli e canti popolari per la via del paese
Arrivo in Piazza della Solidarietà, Giochi tradizionali
Caldarroste, Crustuli e stand gastronomici
Ore 17:30 esibizione balli e canti popolari Gruppo Folk "Magna Graecia"
Ore 19:00 Premiazione Concorso: Scuola, fotografico e pasticceria
Ore 20:00 CONCERTO MUSICALE in concerto
A seguire... estrazione rifa tradizionale

Dal 7 al 10 novembre si è svolta la quindicesima "Sagra della castagna", promossa dall'Associazione "Circolo Noi Con Voi". Anche in questa edizione un calendario ricco di eventi, in quattro giorni di attività fra teatro, musica, cultura e tradizioni. Giovedì 7 novembre, nel teatro comunale si è tenuta l'esibizione di Grace Costantino e la rappresentazione teatrale in vernacolo "Poveru Dante c'ha patutu". Ve-

nerdi 8 nella sala delle conferenze il convegno: "Il legno del castagno fra storia, musica e lavorazione". Sabato 9, con inizio nel pomeriggio in piazza della Solidarietà i giochi tradizionali, le caldarroste e stand gastronomici. A seguire Marco Martino & the Monkey's band in concerto e, infine, Santino Cardamone in concerto. Domenica 10 nel pomeriggio il corteo con le pacchiane gruppo folk "Magna Graecia", con balli e canti popolari per le vie del paese con partenza dallo stadio e arrivo in piazza della Solidarietà. A seguire i giochi tradizionali, caldarroste, crustuli e stand gastronomici. La giornata e la sagra si chiude con la premiazione dei concorsi: scuola, fotografico e pasticceria, e con il concerto di Cosimo Papandrea.

Ancora una volta un grande successo per questa edizione della sagra e la notevole partecipazione di pubblico, quale giusto riconoscimento per l'impegno dei giovani del "Circolo Noi Con Voi" e per un'iniziativa diventata ormai un riferimento importante per l'autunno cotronellaro.

A2A E LE PERENNI TRANSENNE SULLA CASSETTA DI GUARDIANIA DELL'AMPOLLINO

Per il quarto numero di fila, ci occupiamo della ristrutturazione della casetta di guardiania della diga di Trepidò, un gioiello di architettura dei primi anni del Novecento con l'utilizzo del granito scalpellato della Sila. La casetta è tutt'ora transennata e circondata dalle impalcature dopo essere stata stravolta con volgare intonaco di cemento (le foto della pagina sono dello scorso mese di ottobre). Sono trascorsi ormai due anni che la casetta rimane in questa situazione, non si muove foglia, probabilmente dopo la denuncia che abbiamo sollevato sulle pagine di questo giornale. Gli stessi tecnici A2A preposti alla sorveglianza della diga non possono più utilizzarla e

dormono in un albergo di Trepidò. Tutto questo è inconcepibile, non si comprende perché è tutto fermo, come se si volesse far scorrere un pò di tempo (lo ribadiamo ancora una volta), per poi terminare i lavori in virtù di un reato finito in prescrizione o di qualche condiscendente dimenticanza istituzionale. Cosa si aspetta? Soprintendenze, i comuni o chi altro, a questo punto, dovrebbero imporre alla multiutility A2A di ripristinare la struttura com'era in precedenza, riportando il pregio storico e architettonico con il suo bel granito scalpellato della Sila, e provvedere velocemente a rimuovere quell'impalcatura che deturpa la bellezza di uno dei luoghi più belli della Sila Pic-

cola: la diga sul lago Ampollino. Aspettiamo fiduciosi che tutto ciò avvenga.



EVERGREEN - QUESTIONE PASCOLO ABUSIVO

Non molliamo la presa. La questione del pascolo abusivo continua ad essere un problema senza soluzione. La situazione è vergognosa, inaccettabile per una popolazione civile, inconcepibile in uno stato di diritto, ingiustificabile per il protrarsi del fenomeno in così tanti anni. Lo abbiamo già scritto e lo ripetiamo: compito delle forze dell'ordine, dell'amministrazione comunale, della prefettura, delle istituzioni regionali, del ministero degli Interni è il ripristino della legalità. Diversamente è un'ammissione di impotenza e la consacrazione dell'ingiustizia sull'altare dei prepotenti.

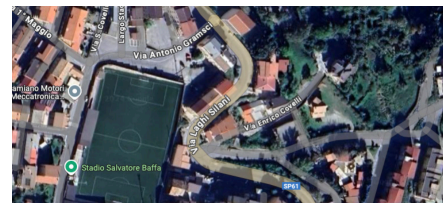


IL FUTURO DELLE CASE POPOLARI

Con deliberazione di giunta comunale n. 76 del 3 ottobre scorso, l'Amministrazione comunale di Cotronei ha diramato il bando di concorso per la formazione di una graduatoria finalizzata all'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale (E.R.P.) disponibili o che si renderanno disponibili nel comune di Cotronei. Un procedimento certamente importante per regolarizzare la situazione delle case popolari e per restituire una dimensione di civiltà ad un universo sociale per troppo tempo trascurato se non dimenticato. Questo provvedimento arri-

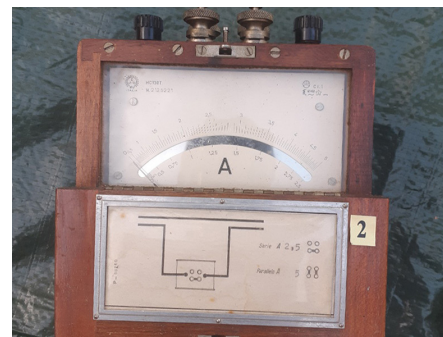
va in momento favorevole poiché in Consiglio regionale è stata depositata una proposta di legge indirizzata al riscatto degli alloggi sociali, per chi non possiede altri immobili. Infatti, chi vive da almeno sette anni in un alloggio di edilizia sociale, sovvenzionato con il contributo della Regione, potrà riscattare l'unità immobiliare ad uso abitativo oggetto del contratto di locazione, acquistandone la proprietà. Il provvedimento, ovvero l'introduzione del riscatto, produce una "tranquillità delle famiglie" locatarie con la garanzia di livello di certezza giuridi-

ca, e politica, perché si pone come rimedio contro la disuguaglianza abitativa e combatte l'esclusione sociale. Si tratta di una misura partorita dal centrodestra al culmine di interlocuzioni andate avanti negli ultimi mesi con Ance e Legacoop Calabria, e interesserà circa 800 immobili realizzati in Calabria.



QUESTIONE DONAZIONE BENI

Questione presente sul giornale ormai da tre anni, fin dall'insediamento della nuova amministrazione comunale e in continuità con la precedente. Ci riferiamo alla donazione di Francesco Locante e Nicola Aceto al Comune di Cotronei degli storici strumenti elettrici e di alcuni volumi. Donazione approvata a Cotronei attraverso la nostra associazione, anche perché Francesco e Nicola - entrambi originari di Cotronei - vivono a Napoli e provincia da tantissimi anni. Bene, abbiamo acquisito finalmente nuove. L'assessore Bevilacqua ci ha riferito che i beni donati dai nostri concittadini sono custoditi nell'ufficio tecnico, nella stanza del responsabile di settore Antonio Urso. Adesso, occorre capire se esiste la volontà di utilizzarli - mettendoli esposti in qualche spazio pubblico - oppure si chiude questa faccenda rimandandoli indietro. Non ci sono altre alternative. Ci ritorneremo nel prossimo giornale.



PREMIO AMERICA GIOVANI A SALVATORE DE MARCO

Lo scorso 9 settembre presso l'Aula dei Gruppi Parlamentari a Roma, Salvatore De Marco di Cotronei (laureato nel corso di laurea magistrale nell'Università degli Studi di Perugia in Letteratura e filologia italiana) ha ricevuto il riconoscimento come talento italiano tra neolaureati meritevoli delle università italiane. Si tratta del Premio America Giovani al talento universitario, promosso dalla Fondazione Italia USA, per valorizzare ogni anno 1000 talenti del nostro Paese con percorso universitario di eccellenza in discipline di interesse della Fondazione, e per sostenerli concretamente nel loro ingresso nel mondo del lavoro globale e delle sfide internazionali. Le vincitrici e i vincitori del Premio America Giovani sono selezionati dalla Fondazione Italia USA tramite la

banca dati delle università italiane, tra le neolaureate e i neolaureati con un piano di studi negli interessi della Fondazione e sulla base di diversi parametri indicativi del loro talento accademico come, tra l'altro, il punteggio di laurea, l'età di conseguimento del titolo, la media degli esami, la data della sessione di laurea, il curriculum studiorum e altre valutazioni comparative. Non sono possibili autocandidature. Oltre alla pergamena di premiazione, consegnata nella cerimonia ufficiale a Roma presso la Camera dei Deputati, i giovani riceveranno una borsa di studio a copertura totale per fruire gratuitamente del master online esclusivo della Fondazione Italia USA in "Leadership per le relazioni internazionali e il made in Italy". Salvatore lo ricordiamo per aver seguito i corsi di giornalismo in



Cotroneinforma qualche anno addietro e, in diverse occasioni, veniva a darci una mano in redazione, specie nelle spedizioni del giornale. Non possiamo che essere felici per questo meritato riconoscimento ottenuto da Salvatore e augurargli le migliori fortune per il suo percorso intellettuale e di vita.

OSTERIE D'ITALIA 2025: ANCORA UNA VOLTA "LA TAVERNA DEI BRIGANTI" DI COTRONEI RICEVE LA CHIOCCIOLA, SIMBOLO DELLO SLOW FOOD

Una Calabria che si «caratterizza per un grande fermento e piena consapevolezza» quella raccontata da Osterie d'Italia 2025, il sussidiario del mangiarbene di Slow Food Editore presentato nel mese di ottobre a Milano presso il Piccolo Teatro Strehler alla presenza dei curatori nazionali della guida, Eugenio Signoroni e Francesca Mastrovito, del fondatore di Slow Food, Carlo Petrini e della presidente di Slow Food Italia, Barbara Nappini.

73 locali in tutto suddivisi tra osterie (58) di cui 13 sono chioccioline, 4 morzellerie e 11 locali quotidiani.

Delle 58 osterie inserite nella guida

ben 13 sono chioccioline: Pecora Nera (Albi), Il Tipico Calabrese (Cardeto), Le Muraglie (Conflenti), La Taverna dei Briganti (Cotronei), Il Ritrovo dei Picari (Grotteria), Costantino (Maida)

la nuova chiocciola di questa edizione, La Collinetta (Martone), Calabrialcubo (Nocera Terinese), La Rondinella (Scalea), Il vecchio castagno (Serrastretta), U Ricriju e Zio Salvatore



(Siderno).

C'era Carlo Garofalo (nelle foto) a ricevere il riconoscimento per La Taverna dei Briganti, al quale vanno gli auguri di Cotroneinforma.

(RI) COMINCIAMO DAL TEATRO

Al via il nuovo corso di teatro e recitazione ideato dal gruppo Antetas di Cotronei (Kr). A condurlo sarà Mauro Flagelli che, fin da piccolo, ha coltivato questa passione sbocciata presso il gruppo teatrale parrocchiale e poi alimentata anche presso laboratori e corsi teatrali catanzaresi e romani. L'obiettivo è quello di fare conoscere un mondo nuovo, creare momenti di aggregazione ed esprimere se stessi mettendo da parte

la timidezza. Il corso si svolgerà una volta a settimana per una durata di 2/3 ore, e il giorno verrà deciso dall'intero gruppo in base all'esigenza dei partecipanti. Il corso è rivolto ad adulti motivati ed appassionati ed è a titolo gratuito. L'inizio sarà previsto al raggiungimento di 10/12 partecipanti.

Per info: 3398627001
amm_antetasdv_cotronei@libero.it



L'AIDO "FRANCESCO CARIA" DI COTRONEI ALLA "GIORNATA NAZIONALE DEL SÌ"

Il Gruppo AIDO "Francesco Caria" di Cotronei ha aderito anche quest'anno alla "Giornata nazionale del Sì", promossa da AIDO, Associazione Nazionale per la Donazione di organi, tessuti e cellule, per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di esprimere il proprio Sì alla donazione in vita, in maniera consapevole e ricordare l'importanza dei trapianti e della donazione di organi che per molti malati rappresenta l'unica speranza di vita, perché senza donazione, non c'è trapianto: la disponibilità di organi, tessuti e cellule dipende esclusivamente dai donatori.

Nelle giornate di sabato 5 e domenica 6 ottobre, il Gruppo è stato impegnato in piazza Indipendenza con il suo gazebo ricco di opuscoli e dépliant informativi e con le confezioni di Caffè Guglielmo da offrire ai cittadini.

I volontari, con grande soddisfazione per i risultati ottenuti (richiesta di nuove adesioni nonché distribuzione del caffè Guglielmo e di materiale informativo) sentono il dovere di ringraziare i cittadini di Cotronei per la loro consueta sensibilità e generosità, il Parroco Don Francesco Spadola, che, come sempre, ha manifestato la sua sensibilità e disponibilità verso il tema della donazione e del volontariato, il Presidente provinciale



Franco Renda, sempre vicino e che supporta le attività del gruppo di Cotronei.

Slogan della giornata è stato: "IO HO DETTO SÌ E TU?".

Il 13 ottobre si è spento Gino Mellace, una buona persona, altruista e generoso, da sempre impegnato nella preparazione dei giovani calciatori di Cotronei. L'ultimo suo gesto di umanità e solidarietà prima del decesso è stato nella donazione delle cornee.

Al termine della cerimonia religiosa del funerale di Gino, Franco Caria, Presidente del gruppo comunale Aido "Francesco Caria" di Cotronei, ne ha elogiato

le qualità umane e sociali evidenziando l'importanza della donazione degli organi. Donare le cornee vuol dire dare la possibilità ad altre persone di vedere e di tornare autosufficienti, guardare nuovamente al futuro con speranza.

Questo suo dono è frutto di un semplice SÌ dato al momento del rinnovo della carta d'identità e con questo SÌ ha dimostrato una solidarietà estrema e altruista fino alla fine.

Donare i propri organi è certamente il modo migliore di dare pieno senso alla nostra vita offrendo una nuova speranza, di alleviare il dolore dell'attesa di altre persone, di placare mille altre sofferenze. E Gino ha fatto tutto questo. Grazie Gino.

L'ASP DI CROTONE E LE SUE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Martedì 22 ottobre è stato inaugurato il nuovo Pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona: una struttura di circa 1200 metri quadrati, completamente rinnovata e che riunisce anche la Medicina d'urgenza e l'Obi, l'Osservazione breve intensiva.

A fare gli onori di casa il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotona Antonio Brambilla ed il direttore medico di presidio Lucio Cosentino, con la presenza di autorità civili, militari e religiose, il sub commissario alla Sanità della Regione Calabria Ernesto Esposito.

Inaugurazione in pompa magna, ov-

viamente, finché non è arrivato Luca Garofalo a rovinare la festa, mettendo in evidenza una macroscopica falla: una barriera architettonica proprio all'ingresso.

Infatti, un gradino all'ingresso preclude l'accesso in autonomia alle persone diversamente abili in carrozzina o con gravi problemi di deambulazione.

Con l'inaugurazione in corso all'interno della struttura, Luca è rimasto fuori, rifiutando qualsiasi aiuto per entrare, ma alzando il polverone necessario tra la stampa e il personale sanitario per far commissionare immediatamente una rampa d'accesso.



LE INVENZIONI POLITICHE DI INIZIO MILLENNIO

LA BRUTTA STORIA DI SOAKRO

La vertenza contro Soakro a Cotronei l'abbiamo portata avanti in splendida solitudine fin dall'inizio, quando nell'ottobre del 2006 il Comune di Cotronei assieme ad altri 21 comuni della provincia di Crotona aderirono all'ATO 3 e pianificando di fatto a quella che era una privatizzazione del servizio idrico camuffata nel controllo pubblico con la nascita della controllata Soakro.

Quanti in Cotroneinforma sollevarono aspre critiche, anche pubbliche con articoli sulla stampa provinciale, dovettero sorbirsi attacchi sconsiderati dalla politica del tempo.

Ma si sa, gli abbagli della finanza creativa in quegli anni avevano esaltato il pensare politico della destra e, ancora di più della sinistra.

Per un decennio a Cotronei ci ritrovammo con un servizio pessimo nella gestione dell'acqua pubblica e un sistema tributario lievitato fino all'inverosimile.

Cotroneinforma riprese con vigore nel 2010 la battaglia per chiedere la fuoriuscita del comune di Cotronei da Soakro, contestualmente alle battaglie del referendum del giugno 2011 per l'acqua pubblica e nella raccolta di firme per la legge regionale a tutela, governo e gestione pubblica del ciclo integrato dell'acqua. Sono stati anni di grandi passioni politiche, grandi impegni, grandi soddisfazioni negli obiettivi raggiunti.

Chiaramente, la questione Soakro restò sempre al centro dell'impegno di Cotroneinforma in tutto quel periodo, con raccolte firme, convegni e continue mobilitazioni, mettendo in piedi una prassi di partecipazione diretta della popolazione alla lotta in corso, e lavorando fianco a fianco con il Forum nazionale dell'acqua pubblica e con il "Bruno Arcuri", il Co-

ordinamento calabrese acqua pubblica. Lo slogan del tempo "Fuori da Soakro".

L'amministrazione Belcastro, alla fine, nell'autunno 2015 giunse ad uno schema di accordo quadro tra il comune di Cotronei e la Soakro per il subentro nella gestione del servizio idrico integrato.

Pochi mesi dopo, nel 2016, la Soakro fallì lasciando macerie e debiti.

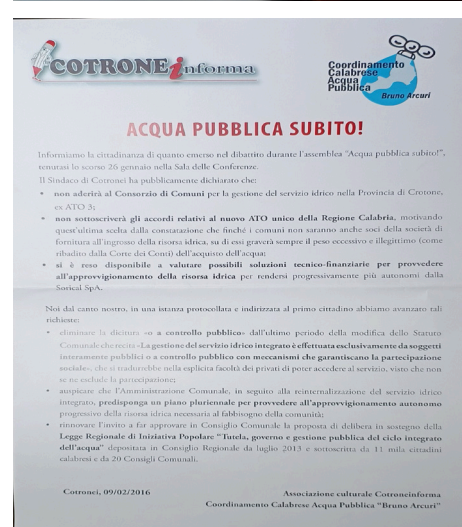
Il 10 settembre scorso, dopo un lungo processo durato sei anni, il collegio penale del Tribunale di Crotona presieduto dal giudice Edoardo D'Ambrosio ha inflitto quattordici condanne ed una sola assoluzione per il fallimento della Soakro e il buco quantificato in 49 milioni di euro.

Sul banco degli imputati amministratori, dirigenti e sindaci che fino a quella data avevano gestito la società mista a partecipazione pubblica e privata, incaricata della gestione del ciclo integrato delle acque nella provincia di Crotona, ovvero la fornitura di acqua potabile, della gestione delle reti fognarie e della depurazione.

Non ci interessa elencare i nominativi dei condannati.

Ci interessa sottolineare gli aspetti politici che hanno determinato questa brutta pagina della storia recente del crotonese, e dove una schizofrenica frenesia di finanza creativa e di rampantismo politico ha determinato scelte pesanti, riguardanti i bisogni dei cittadini, anche quelli dei servizi pubblici essenziali.

L'auspicio che questa brutta storia possa essere da monito per gli anni a venire, possa restituire una maggiore responsabilità per quanti gestiscono la cosa pubblica e considerare i beni comuni, ad iniziare dall'acqua, inalienabili e patrimonio delle comunità.



LA BONIFICA DELLA DISCARICA SPUNTONE-CHIANETTE

Erano ormai anni che aspettavamo l'avvio dei lavori di Eripristino della discarica di Cotronei località Spuntone-Chianette. Ci siamo accorti il 17 ottobre che i lavori alla discarica erano in corso, con un post facebook del sindaco e del comune di Cotronei, annunciando addirittura i lavori in via di ultimazione, e della bonifica finanziata per quasi 2 milioni e 700mila euro dalla Regione Calabria. Stesso giorno, post Facebook dell'opposizione in consiglio comunale, definendo i lavori a Spuntone-Chianette un'azione importante per il territorio, ma senza dimenticare i meriti della precedente amministrazione che ha ottenuto il finanziamento. Tutto qui. Per Cotronei informa la bonifica della discarica ha rappresentato un momento di forte impegno, anche nel reperimento di informazioni puntualmente riportate negli anni sul giornale. L'abbiamo indagata in tutti gli anfratti questa discarica, reperito le fonti necessarie, denunciando costantemente l'urgenza della bonifica in un'area classificata Sin, Sito di interesse nazionale. L'avvio dei lavori (e come sospettiamo, con l'uscita del giornale i lavori saranno completati) ci ha trovati impreparati. Ma recupereremo il tempo perduto, magari con aggiornamenti sul nostro sito internet.

In questo momento soltanto una veloce riflessione. La boni-



fica della discarica avrebbe meritato una conferenza pubblica, per spiegare la tipologia di intervento, quanto denaro speso del finanziamento, quali opere realizzate e quali da completare, le metodologie adottate nella rimozione e nel trasporto dei rifiuti, quali campionature sul materiale asportato. E forse altro ancora, magari con un confronto aperto con la popolazione. Invece, la bonifica si è limitata all'annuncio di un finanziamento, con meriti diretti, indiretti e affini, camion carichi dei rifiuti pericolosi che hanno attraversato il centro urbano per giorni, un rovistio di un escavatore nella discarica e, dulcis in fundo, le mucche che continuano a pascolare nella discarica tra i rifiuti ben stagionati e portati alla luce. Ci ritorneremo sull'argomento.

I CASSONETTI INTELLIGENTI A TREPIDÒ PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Nel mese di ottobre sono stati installati a Trepidò - in posizioni videosorvegliate - dei cassonetti intelligenti per la raccolta differenziata. Sono cassonetti moderni, dove si conferiranno i rifiuti attraverso una card individuale. Sono costati circa 90 mila euro, una gran bella cifra. Non vogliamo apparire con il giornale i soliti catastrofisti e paranoici, ma la sensazione è quella di una parziale inutilità di tale cassonetti, se non altro per la consapevolezza del mancato senso civico dei cittadini e dei frequentatori della nostra Sila. In sintesi, i rifiuti continueranno a rappresentare una emergenza periodica sul territorio. Invece pensiamo che con tale cifra si poteva garantire un reddito annuo a tre lavoratori da impiegare in Sila e organizzare una raccolta porta a porta dei rifiuti differenziati, attraverso l'utilizzo dell'isola ecologica, già esistente, costruita con denaro pubblico e non più utilizzata. Con il giornale è dai tempi di Akros che continuiamo a sostenere l'esigenza di un servizio di

raccolta rifiuti - tra Cotronei e la Sila - organizzato come forma di municipalizzata, perché i soldi che vanno in appalto del servizio sono tanti e si potrebbe attivare un meccanismo virtuoso, con ricadute economiche significative sul territorio, con una migliore garanzia occupazionale e salariale dei lavoratori, un minore carico tributario per i cittadini, un ritorno economico dalla differenziata (come il vetro, la plastica, la carta, il ferro, ecc.) e un servizio migliore. Certo, non è semplice, ma si potrebbe pur iniziare una fase di elaborazione, di pianificazione, di coinvolgimento nelle idee per i tempi a venire. Diversamente continueremo a spendere un botto di soldi dal bilancio pubblico, nessun risparmio per i contribuenti nonostante la differenziazione del rifiuto, un territorio della Sila periodicamente invaso da rifiuti e i lavoratori che annaspiano per carenze di organico e (come in questi ultimi tempi) per i pagamenti degli stipendi in ritardo (aspetto, questo, per nulla accettabile!).



 **EMERGENCY**

LO STRANO CASO DI CROTONE

E DEL SUO AEROPORTO CHE CHIUDE I BATTENTI ALLE 20

Mettiamo le mani avanti per evitare fraintendimenti. Siamo convinti che lo scalo aeroportuale Sant'Anna di Crotona rappresenta una importante infrastruttura e che, in parte, allevia l'isolamento del territorio.

L'aeroporto, intitolato al matematico e filosofo Pitagora, è stato riaperto nel 2017. Viene gestito dalla Sacal, una società controllata della Regione Calabria. Da Crotona, i vettori Ryanair e Skyalps garantiscono quattro rotte: Milano Bergamo, Treviso, Bologna e Roma. I voli sono quasi sempre pieni, dunque un buon flusso di viaggiatori in aeroporto.

Nonostante tutto non possiamo evitare di sottolineare alcune macroscopiche criticità.

Il Sant'Anna restituisce l'immagine di un aeroporto quasi nell'abbandono. I passeggeri utilizzano soltanto i voli e del resto non esiste nient'altro. Non c'è un bar, né un tabaccaio, né un giornalaio. Nessun negozio. Eppure piccoli aeroporti simili, in Italia e all'estero, sono ben organizzati, dinamici, con servizi.

A fine agosto, il noto giornalista Sergio Rizzo - in un reportage su Milano Finanza <https://lnkd.in/dWjMRrxg> - si è

occupato del nostro aeroporto dopo aver riscontrato sul campo un'ulteriore anomalia forse a tanti sfuggita.

Nel pomeriggio di giovedì 29 agosto doveva prendere il volo Skyalps delle 17.30 da Roma Fiumicino a Crotona, con arrivo previsto alle 18.40. A Fiumicino c'è un incendio nei pressi delle piste e, pertanto, vengono chiuse. Il volo Skyalps per Crotona imbarca i passeggeri con un'ora e mezza di ritardo. Ci sono 42 aerei in attesa di decollare e si presume che anche il volo per Crotona partirà ancora con ritardo.

Un ritardo che pregiudica la partenza, tanto che i passeggeri devono scendere. Volo rinviato al mattino seguente. Il motivo? L'aeroporto di Crotona chiude i battenti alle 20.

Sì, proprio così, nessuna tolleranza e se un volo dovesse portar ritardo, a Crotona col cavolo che atterra.

Sergio Rizzo ci spiattella un problema che, di certo, in tanti già conoscevano facendo finta di non sapere, non vedere.

Questo aeroporto, alimentato con i finanziamenti regionali, dovrebbe rappresentare una sorta di risarcimento nel crotonese per la mancanza di un'auto-



strada e di una ferrovia decente. In queste condizioni non soddisfa in pieno le aspettative e non restituisce nemmeno il "giusto merito" all'impegno politico, di governatori o ministri che siano.

RAZZISMO TELEVISIVO

Riportiamo un post di Rocco Cauteruccio dell'1 settembre scorso e che riporta un commendo di Pietro Senaldi, direttore di Libero. A ben ragione, al termine del commento Cauteruccio si rivolge all'Ordine dei Giornalisti che dorme dinanzi a questo ennesimo attacco razzista nei confronti del Sud, dei meridionali.

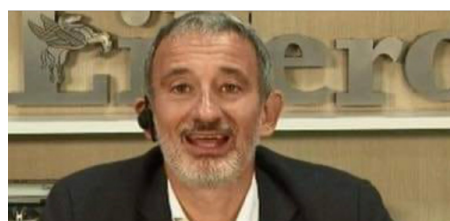
In ogni caso, queste forme di razzismo contro i meridionali meriterebbero ben altre risposte. Facciamo mente locale, non sia mai che il Senaldi, per qualsiasi ragione, dovesse spingersi da queste parti, verso il Sud, verso l'Africa.

“A me del problema della disoccupazione al Sud non me ne frega una cippa, se veramente i meridionali hanno voglia

di lavorare vengano a Milano che il lavoro lo trovano in 10 minuti. Se i disoccupati meridionali non vogliono saperne di spostarsi, e allora possono anche morire di fame lì nel loro paesello, che a me di loro non m'importa niente. Questi abitanti del Sud Italia devono smetterla di pretendere gli stessi diritti a qualsiasi latitudine; il lavoro, benché garantito dall'art. 1 della Costituzione, se c'è solo a Milano, i meridionali devono prendere i loro quattro stracci, avvolgerci sentimenti, affetti e mancati diritti e venire a spendere tutta la loro paga, gentilmente offerta dai milanesi, in affitti a nero, alimenti, vestiario e altro. E se questo determina una vera e propria desertificazione di giovani, se provoca un ulteriore impoverimento delle regioni meridionali, se discrimina

un terzo della popolazione italiana, beh, questo è un problema che non mi tocca, in fondo sono più vicini all'Africa che a Milano.” **Pietro Senaldi**

https://mediasetinfinity.mediaset.it/video/controcorrente/mercoledì-30-novembre-2130_F311547501004901?fbclid=IwZXh0bgNhZW0CMTAAAR0Dp9O-efPDfguksWLcrOEw_S4mlruRzqKR-gOnc2bnVzV1702QglKeGKMzk_aem_J4K4oKXPmjsfgfAEO6U5isQ



LA STORIA INFINITA

DI UNA CITTÀ DEL ROCK NEL PAESE DEI BALOCCHI

Sono ripresi i lavori di costruzione del Museo del Rock nella sede attuale, dopo la sospensione ordinata dalla Soprintendenza di Catanzaro e Crotona.

Tutto bene? Non proprio.

Lo spostamento del progetto dalla location originaria a quella attuale ha sollevato non poche polemiche e scontri aspri tra l'amministrazione comunale e l'associazione Steven Tyler.

La storia è nota e su questo giornale l'abbiamo raccontata in tutte le sue articolazioni.

Adesso, negli ultimi giorni, sono emerse novità, certamente negative, e che avevamo paventato con il giornale.

Il palazzo Bevilacqua, a seguito di cadute di calcinacci dai cornicioni e dal tetto, ha comportato la misura del divieto assoluto di transito al traffico veicolare e pedonale. Praticamente il centro storico Gria risulta sbarrato al passaggio, con

ordinanza n. 9 del 31 ottobre scorso e con provvedimento di carattere contingibile e urgente per la messa in sicurezza dell'edificio pericolante.

In parole povere, l'ordinanza è rivolta al proprietario del palazzo che, entro 30 giorni dalla notificazione dell'ordinanza, deve provvedere alla messa in sicurezza dello stabile.

In mancanza, interverrà l'ufficio tecnico comunale con spese a carico del proprietario.

Insomma, inizia il gioco della carta bollata, delle ordinanze. Sembra un qualcosa già vissuto con il palazzo Covelli nella Gria, finito poi per essere demolito per far posto all'indecenza architettonica visibile oggi al passante.

No, tutta questa storia del palazzo Bevilacqua, del Museo del Rock, della chiusura del centro storico, delle polemiche, degli errori della passata e attuale ammi-

nistrazione comunale, lasciano l'amaro in bocca e tante, tante incomprensioni.

Non ci stancheremo mai di ripetere che la nostra resta... una città del rock nel paese dei balocchi.



LA CASSA DEL MEZZOGIORNO DI ANTICA MEMORIA

Dopo anni di battaglie e lotte contadine, Alcide De Gasperi istituì la Cassa del Mezzogiorno con legge 10 agosto 1950, n. 646, partendo da un progetto della Svimez, e con una importante dotazione finanziaria.

La Cassa del Mezzogiorno non cambiò il destino del Mezzogiorno, perché doveva pur restare come l'esercito di riserva per le industrie del Nord, ma portò una modernizzazione significativa con la realizzazione di reti idriche e fognarie, strade, ferrovie e quant'altro.

Nel 1970 con l'istituzione delle regioni, la Cassa del Mezzogiorno sfornò cattedrali nel deserto e accrebbe il radicamento politico nelle dinamiche di gestione, tanto che i finanziamenti pubblici andarono anche per scopi clientelari.

Nonostante tutto, la Cassa del Mezzogiorno continuava a restare uno strumento finanziario importante per colmare - soltanto in parte - il divario tra il Nord e il Sud.

Fino all'agosto 1984, quando si giunse

allo scioglimento della Cassa senza l'apporto di uno strumento alternativo per il Sud, chiudendo definitivamente l'esperienza storica dell'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno d'Italia.

Sono trascorsi quarant'anni dallo scioglimento e i problemi per il Mezzogiorno sono aumentati in maniera esponenziale. Paradossalmente, le regioni più ricche del Paese spingono in direzione dell'autonomia differenziata, in una sorta di schizofrenica ingordigia, con un egoismo per nulla comprensibile.

Di contro, proprio in questo contesto ha preso forma, e cresce sempre di più, una forte mobilitazione per riaffermare un'idea di nazione con i medesimi diritti di cittadinanza, da Nord a Sud, con la volontà di unire piuttosto che dividere, di cercare soluzioni co-

muni e diritti per tutti.

Non si potrà certo riproporre la Cassa del Mezzogiorno, ma l'opposizione all'autonomia differenziata si aggiunge alle molteplici vertenze presenti nel Sud, tutte in direzione di un rafforzamento della coesione territoriale e sociale, per cominciare a cambiare lo stato delle cose esistenti, per riprendere un cammino di emancipazione e di riscatto.

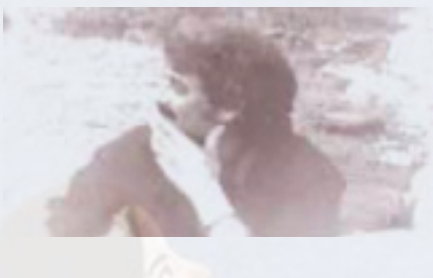


SPARTACO FONTANA

RICORDATO DAI COLLEGGI TERNA DI CALUSIA

Lo scorso 6 settembre i lavoratori del gruppo Terna Rete Italia di Calusia hanno voluto ricordare il collega Spartaco Fontana, scomparso prematuramente il 21 dicembre 2008.

Nell'occasione hanno dedicato a Spartaco la sala riunioni, apponendo una targa all'ingresso e con la seguente motivazione:



*In memoria del collega
Grazie per il tuo impegno a servizio
del lavoro e del sociale.*

*Instancabile lavoratore, amante della
bellezza, della fotografia e dell'arte.*

Presenza riservata, operosa e umile.

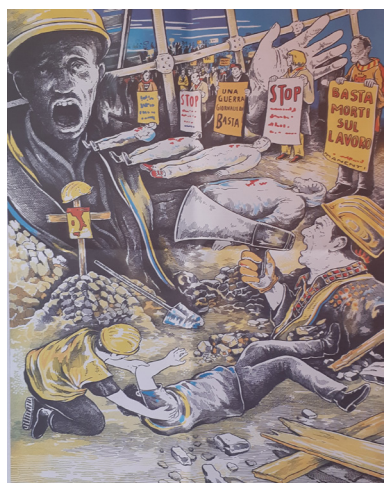
*Figura indelebile per tutti coloro che
hanno avuto l'onore e il privilegio di
conoscerlo.*

Davvero un qualcosa di bello e di significativo quanto realizzato dai lavoratori Terna per ricordare Spartaco Fontana.

Ciao Spa.



577 MORTI SUL LAVORO nei PRIMI 7 mesi DEL 2024



Nei primi sette mesi dell'anno in Italia ci sono stati 577 incidenti mortali sul lavoro con un aumento del 3,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo ha reso noto l'Inail diffondendo i dati analitici delle denunce di infortunio - nel complesso e con esito mortale - e

di malattia professionale presentate all'Istituto entro il mese di luglio. Le denunce di infortunio presentate all'Inail nei primi sette mesi del 2024 sono state 350.823, in aumento dell'1,7% rispetto alle 344.897 dello stesso periodo del 2023, del 12,2% rispetto a gennaio-luglio 2021 e del 21,4% rispetto a gennaio-luglio 2020, e in diminuzione del 20,5% sul 2022 e del 7,4% sul 2019, anno che precede la crisi pandemica.

Non è una fatalità. È una strage continua dentro le dinamiche di un mondo del lavoro strutturato su logiche assurde di sfruttamento e con condizioni salariali inaccettabili.

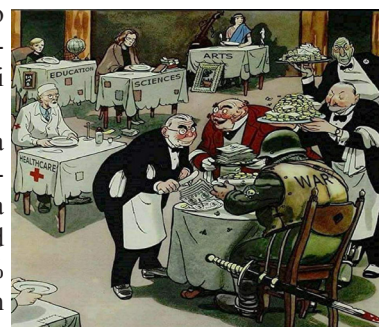
LE SPESE PER ARMAMENTI IN UN PAESE IN CRISI ECONOMICA

Da milex.org rileviamo un dato folle per le spese militari italiane: nel 2025 a 32 miliardi (di cui 13 per nuove armi).

Secondo la metodologia adottata nel calcolo, la spesa militare italiana diretta per il 2025 si attesta sui 32.023 milioni di euro, record storico con un aumento del 12,4% rispetto al 2024 (+3,5 miliardi in un anno) e del 60% sul decennio.

Fondi per nuovi armamenti a 12.983 milioni, con un balzo del 77% nell'ultimo quinquennio.

In un periodo dove in Italia le condizioni economiche e sociali sono disastrose, questo denaro bruciato in strumenti bellici pare amplificare una pazzia inconcepibile, utile soltanto a mantenerci distanti anni luce dalle politiche di pace.



LA MOBILITAZIONE CONTRO LA LEGGE CALDEROLI

Il 26 settembre scorso, sono state consegnate in Cassazione 1.291.488 firme contro la legge n. 86/2024 sull'autonomia differenziata, la cosiddetta legge Calderoli. Il 57,1% delle firme sono cartacee, mentre quelle online sono il 42,9%.

La "secessione dei ricchi" voluta dalla Lega e da Calderoli ha trovato sulla strada una robusta mobilitazione e, a questo punto, saranno i cittadini italiani a decidere attraverso un referendum.



ASSOCIAZIONE CULTURALE DI VOLONTARIATI

COTRONEinforma

NUMERO 150/2024

I NOSTRI SOSTENITORI 2024

da Cotronei (KR): Vincenzo Guzzi € 20,00;
 Peppe Miletta (Pal. Russo) € 5,00; Franca Larratta e Antonio Falbo € 10,00

da S. Giorgio a Cremano (NA): Nicola Aceto € 25,00

da Portici (NA): Francesco Locanto € 25,00

da Locarno (Svizzera): Brunella Pesce e Michele D'Anna € 10,00

da Genova: Andrea Pizzorno e Luigia Ottoneo € 100,00



Attivo il Numero Verde del



Centro Servizi Volontariato Crotone

Numero Verde
800 129 757
 CHIAMATA GRATUITA DA CELLULARE

da oggi contattare il CSV è più facile con il Numero Verde che permette a tutti di chiamare gratuitamente da telefono cellulare da lunedì a venerdì 9.00/13.00 -15.30/17.30

Scritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno.

Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali.

Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.

FONTI ICONOGRAFICHE

La copertina di questo numero è di Gino Grassi; p.3 Guernica (calco in gesso), realizzato da Opera collettiva Libera Università "I Cinque Castelli"; p.4 Paul Klee, Doppio strillone, 1939; p.5: Disegno di Barry Godber e rappresenta un uomo dalle tinte cremisi che emette un urlo di terrore. Il disegno è famoso anche per essere stato la copertina dell'album di debutto dei King Crimson nel 1969; p.6: Dipinto di Giulia Crastolla; p.7: Disegno di Daniele Guadalupi, curatore di progetti sociali, culturali e artistici. da: <https://comune-info.net/>; p.8: Cocco M. 2012; p.9: Laghetto di Lenzano e Monte Zingomarro, foto Il Barattolo; p. 12-13: foto Adelaide Lazzarini; p.18: foto Ilaria Fabiano; p.24 (in alto): Ikon Images; p.25 (in basso): Archivio Fotografico Luce - Reporto Attualità, [post 07.04.1951 - ante 20.04.1951] - Operai al lavoro in un cantiere di rimboschimento in una zona montuosa della Calabria; p. 26 (in basso a sx): Guglielmo Manenti per Sicilia libertaria - marzo 2024; Quarta di copertina: SOS Rosarno - Rimaflow.

Tutte le altre immagini, se non diversamente specificato, sono da intendersi a cura della redazione.

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il conto corrente bancario
 Banca Popolare Etica
 n° 050188527336
 intestato a:

Associazione culturale Cotroneinforma ODV
 Via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei KR
 IBAN: IT 82 M 03599 01899 050188527336
 Codice BIC: CCRTIT2TXXX



SEGUICI SU TWITTER:
 @COTRONEINFORMA



SEGUICI SU FACEBOOK:
 @REDAZIONECOTRONEINFORMA



**Per informazioni sull'acquisto
e la distribuzione del
Riace o del Rimoncello**

info@rimaflow.it - www.rimaflow.it

**Ambulatorio Medico Popolare
Via dei Transiti 28, Milano**

**ambulatoriopopolare.noblogs.org
ambulatorio.popolare@inventati.org
IG: ambulatoriopopolare_milano**

**Per donazioni
ambulatoriopopolare.noblogs.org/
chi-siamo/sostieni-lamp/**



AMBULATORIO MEDICO POPOLARE



**Questa bottiglia è una
coproduzione che mette
assieme Rimaflow e gli
agrumi donati da SOS
Rosarno per promuovere le
attività dell'Ambulatorio
Medico Popolare.**

**Dal 1994, l'Ambulatorio Medico
Popolare porta avanti una
battaglia per il diritto universale
alla salute, garantendo visite
mediche gratuite a chi non può
accedere alla sanità pubblica e
combattendo contro la
privatizzazione della sanità in
una prospettiva di solidarietà
militante.**

**In un contesto di impoverimento
neoliberista, l'AMP vuole rimanere
un luogo dove praticare un'idea
differente di diritto alla salute,
coniugando l'intervento sanitario
con una battaglia politica di
trasformazione sociale e di
denuncia di una sanità permeata di
profitti.**

**SOS Rosarno riunisce piccoli
produttori agricoli, braccianti
immigrati e attivisti, allo scopo di
promuovere e praticare la cultura
della solidarietà, perseguire
l'uguaglianza e la giustizia sociale.**

www.sosrosarno.org

**La vendita di questa bottiglia
servirà a finanziare le attività
dell'AMP e il lavoro in
autogestione di Rimaflow.**